

67#

Handwritten signature/initials

11 set
App- *Kotani*
Handwritten signature

il titolo di un'edizione a fine del 18. secolo

Il 1. di ...

Handwritten text

9 Dicembre - 21.
App *Handwritten signature*

condotta di
una casa di titoli miei

riane

Gig.

Mando per via carceraria del
Decreto del 22 Dicembre 1860
concede una medaglia commemorativa
data a tutti i Cittadini che
presto parte attiva alla liberazione
della Sicilia, esatta. Circolo
della Commissione, per la
distribuzione della Medaglia in
data 23 luglio 1861. L. Andrea,
L. Luigi Miotto da Catania, do
nicitato in Catania, L. condizionale
no proprietario, domanda a lei. L. di
guerra qual Presidente della Commissione
di ammettere all'onore
di ottenere questa insignificanza
compensata. Gli attestato che non
preghiamo questa domanda per riguar
do al consiglio dato ed dalla commissione
ai deputati nuovi e titolari suoi

Il numero di testimoni della verità
è sotto, equate attestano che il
Sig. Andrea de' Lorego e figlio per
parte del combattimento del 21 Mag-
gio 1860 in Catania contro le trup-
pe Borboniche, e ciò sotto gli occhi
del medesimo signor Sott. Comandante
D. Brigadiere Sig. Giuseppe Valsecchi.

Questa attestata servirà al titolo
proprio la Commissione di guerra per
la Sicilia, e per la Sicilia, e per la Sicilia,
combattenti del 21 Maggio 1860, per
certificare il fatto, e per la Sicilia,
domanda del Sig. D. Lorego, e per la Sicilia,
e per la Sicilia, e per la Sicilia, e per la Sicilia,
16 Dicembre 1860.

+ Antonino Pandolfi

+ Federico Gravina

Catania 28 Agosto 1861

Visto
Il Sindaco
G. Gravina

Attestiamo che il fig. Andrea R.
Lucrezio Nicotri il quale dimanda
la medaglia commemorativa accor-
data col Decreto del 12 Dicembre
1860 a tutti i combattenti R. Sicili
in quest'ultima guerra, ha tenuto
tanto esistendo nel politicamente
in ogni tempo una condotta irrepren-
sibile

Visto
Il Sindaco
G. Gravina

Patania 28 Agosto 1861

+ Salvatore Marchese
+ ab. Vasta Fragala

GRAN CORTE CIVILE

di
CATANIA

Ripartimento Penale

CORTE CIVILE DI CATANIA

Certifica, che perquiriti i registri dei misfat-
ti esistenti in questa Cancelleria non che gli
stati dei condannati rimessi dall'abolito Go-
verno non ha in essi trovato

Visto
Il Consigliere Procuratore Generale del Re

Garofalo

D. Andrea B. Longo
del f. d. Giuseppe delatore
perdante

L. 89/10-

reg. delatore L. 26. Apr. 1861
163-1. 536. 11. 25. inf. 3



rid. genti
11. 25.
11. 25.

E perchè così ne rilascia il presente a ri-
chiesta di *detto di Longo*

Catania li

26. Apr. 1861

Il Canc. Criminale

Eng. Battista

L'Ufficiale incaricato della perquisizione

A. Longo



Spun
reg. delatore
11. 25.
11. 25.
11. 25.

Per copia conforme all'originale

Orrendo testimonio della
l'istituzione a che si è
Andrea del Lungo e Sisto Zuppi
parte del combattimento del 31 Mag-
gio 1866 in Calan di Castro (Lombardia)
Boschiera) e ciò sotto gli occhi e
l'immediata supervisione del Comandante
Regio del Sig. Giuseppe Paulet.

Questo attestato serve a
prova la Commissione incaricata per
la distribuzione delle Medaglie
combattenti del 31 Maggio 1866 per
certificare il diritto e concessione della
Lavora del Sig. D. Lorenzo, e della
sua famiglia, sia congedo con decoro
del 15 Dicembre 1866.

Antonino Caudullo
Federico Graoia
Caronia 27 Agosto 1866

Approvato contabilmente in Palermo

L. G.

258

7260

27 Dicembre - 2 - Genito
Da mettersi nello Stato
App. R. P. J.

20 del 1862 -

App. compreso nello Stato, per
della conseguenti la categoria, in
te. fa finita, e figura nello Stato
colle medaglia di bronzo

R. P. J.

Signori Presidenti e componenti la
Commissione

Signori

Ramiro Discepoli Del dottor Don
Pietro da Palermo; Luogotenente
al 1° Cavalleria nell' Armata dell' I
talia Meridionale in atto residen-
te in Biella con ogni riguardo
aspetta che egli prenda parte ne-
gli affari della causa Italiana il
di 22 Maggio 1860 presentarsi in
Sibitessa ai Signori Laubasa e
Duca e quindi al generale Signor
Garibaldi coi quali marciò la
notte del 26 al 27 d' mese entran-
do in Palermo, dove lo stesso gio-
no lottando con la borbonica sol-
dataia riportò ferite che lo un-
tò dell' onore Distro e l' uso
dell' onore corrispondente come

Si premeva ridere Dalla fede
medica qui annessa

Presento ben amo qui compizati la
sua fede di perquisizione ed il cer-
tificato di sua ottima condotta
chiusando dalla vostra giustizia la
medaglia giusta le disposizioni al-
l'uso emanate dal governo
che è quanto

Manifatto di vari ordini
a Porto di Termini -
di legge e di diritto

Palermo 20 Settembre 1861

Si certifica da noi qui sottoscritti che
il Signor Ramiro Di Stefano, oggi
Sottotenente di Cavalleria, è sempre
stato di una condotta irreprensibi-
le, anzi ammirabile per la politica
tenuta sotto il passato governo
e Giuseppe Toros
Matteo Ferro
Luigi Coronea

Palermo il 29 Agosto 1861

Si certifica da me qui sotto
l'atto, quale chiunque del
lo speciale libro quinquennale
il nominato Giovanni di Dio
fanno il giorno 27 Maggio
1860 fu ricevuto in via
16 strada di via. per far
farne a fuoco che
96. produce la perdita
di un occhio, il che
del quale corrispondente
Giovanni di Dio



Il
M. Legale
Autore

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1 ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti non ha in essi trovato annotato

*Benigno
Di Stefano & D. Pietro di Palermo*

Visto
R. Proc. Gen.

Loche

grat.

E perchè così ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta della *Commissione delle indagini*

Palermo li 30 settembre 1861

Il Cancelliere

Luigi Morand

L'impiegato addetto al gran Registro dei misfatti

S. Intercolli

D. D.^o Domenico Donato. di Pal.
7277 Alla Comandante 25. M.^o L. G.

V 9:

278

20 Nov.

Il Dottor Donato da tutte
ragioni per la sua patria
sta perdendo tali documenti,
e non può averli indietro.
Stimando che anche in quel
caso, come è evidente, si è
trovato a preferenza di que-
st'opera la sua aglio.

22 Novembre - 35

App. D. G.

Corino 21. L. M. 1848

Illmo Sig. Generale

Cra onnia conoscenza che il Mo-
nicipio della nostra genovese Patern-
ano aveva deliberato una medaglia
d'onore per tutti quei che parteci-
perono a qualche fatto d'arme della
sua campagna di Sicilia - E
siccome patisce a tutti che io mi tro-
vavo presente all'attacco di Corico
ed alla celebre battaglia di Milazzo
come Medico in Capo della Divi-
sione Medica che ne formava la forza
maggiore, credetti non essermi me-
rito rammentarmi alla Com-
missione a tal uopo stabilita, e
da Lei si degnamente presieduta
Per il più conveniente aran-
giarne domanda, valga a ciò il
presente foglio, in cui annetto tale
mi documenti che fanno rilevare di
avere anch'io partecipato all'onore
di quei giorni gloriosi che decisero
la sorte della travagliata nostra pa-
tria - Che uno dei documenti pot-
rebbe in appresso per attestare i se-
guenti nel 1848/ di cui la Com-
missione dovrà un giorno occupar-
si, rammentarmi d'aggiungere altri

Illmo Signore
Sig. Generale Carini
in Paternano

più imbarazzanti che faranno ritorno
in dipartimento è l'unico idil
che media alla Terza
io. Nouari parte del 14. Gen
che il 13. guidato dal Padre
gufo, da un certo Uvalone da
armati piantati lo Spedale
sali di Sant'Anna -
Cor. pusi dalla confidenza
ho l'onore di dirvi

M. Domenico Perini



Robt Thompson & Co. Boston
 Dec 28. 1861
 Dr. Messrs J. W. & W. H. Thompson
 Wm. M. M.

[illegible]

Fig. 1. Indica

Santa Maria de Bayamo
9^a Noviembre 1887.

2. November 1887.

St. John's, New Brunswick
 18th Decr. 1864
 My dear Sir,
 I have the honor to acknowledge the receipt of your letter of the 12th inst. in relation to the proposed purchase of the land for the purpose of building a new church for the congregation of the St. John's Anglican Church. I am very glad to hear that you are so interested in the welfare of the church, and I am sure that the purchase of the land will be a great benefit to the congregation. I have no objection to the purchase of the land, and I am sure that the congregation will be very pleased with the result. I am, Sir, very respectfully,
 Yours truly,
 Wm. H. H. H. H.

Umbilicus Secale
per
annua Meridionale

Sept. 18. December 1860

Signor Maggiore Donato

Hoche nel trattamento fatto con i prigionieri
 lo presentò al generale. Egli, vedendo
 le guardie assenti, disse: «Non sono
 sempre qui, chi lo dice? grandemente
 e che questo dinno non è un ordine
 me l'ho dato dal giorno stesso in cui
 la fortuna è intervenuta -

Wm. Lloyd Garrison

[illegible]

" In Spagnone e alla Chingale
" confesso che non sono - lo riconosco
" quanto poco sono - non posso più
" fare grandemente legare al A. D. D. D.
" in un colpo di all. D. D. D. per questo
" ragione anche "
 20 grandemente non all. D. D. D.
 20 D. D. D.

1870
 1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900
 1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000
 2001
 2002
 2003
 2004
 2005
 2006
 2007
 2008
 2009
 2010
 2011
 2012
 2013
 2014
 2015
 2016
 2017
 2018
 2019
 2020
 2021
 2022
 2023
 2024
 2025
 2026
 2027
 2028
 2029
 2030
 2031
 2032
 2033
 2034
 2035
 2036
 2037
 2038
 2039
 2040
 2041
 2042
 2043
 2044
 2045
 2046
 2047
 2048
 2049
 2050
 2051
 2052
 2053
 2054
 2055
 2056
 2057
 2058
 2059
 2060
 2061
 2062
 2063
 2064
 2065
 2066
 2067
 2068
 2069
 2070
 2071
 2072
 2073
 2074
 2075
 2076
 2077
 2078
 2079
 2080
 2081
 2082
 2083
 2084
 2085
 2086
 2087
 2088
 2089
 2090
 2091
 2092
 2093
 2094
 2095
 2096
 2097
 2098
 2099
 2100
 2101
 2102
 2103
 2104
 2105
 2106
 2107
 2108
 2109
 2110
 2111
 2112
 2113
 2114
 2115
 2116
 2117
 2118
 2119
 2120
 2121
 2122
 2123
 2124
 2125
 2126
 2127
 2128
 2129
 2130
 2131
 2132
 2133
 2134
 2135
 2136
 2137
 2138
 2139
 2140
 2141
 2142
 2143
 2144
 2145
 2146
 2147
 2148
 2149
 2150
 2151
 2152
 2153
 2154
 2155
 2156
 2157
 2158
 2159
 2160
 2161
 2162
 2163
 2164
 2165
 2166
 2167
 2168
 2169
 2170
 2171
 2172
 2173
 2174
 2175
 2176
 2177
 2178
 2179
 2180
 2181
 2182
 2183
 2184
 2185
 2186
 2187
 2188
 2189
 2190
 2191
 2192
 2193
 2194
 2195
 2196
 2197
 2198
 2199
 2200
 2201
 2202
 2203
 2204
 2205
 2206
 2207
 2208
 2209
 2210
 2211
 2212
 2213
 2214
 2215
 2216
 2217
 2218
 2219
 2220
 2221
 2222
 2223
 2224
 2225
 2226
 2227
 2228
 2229
 2230
 2231
 2232
 2233
 2234
 2235
 2236
 2237
 2238
 2239
 2240
 2241
 2242
 2243
 2244
 2245
 2246
 2247
 2248
 2249
 2250
 2251
 2252
 2253
 2254
 2255
 2256
 2257
 2258
 2259
 2260
 2261
 2262
 2263
 2264
 2265
 2266
 2267
 2268
 2269
 2270
 2271
 2272
 2273
 2274
 2275
 2276
 2277
 2278
 2279
 2280
 2281
 2282
 2283
 2284
 2285
 2286
 2287
 2288
 2289
 2290
 2291
 2292
 2293
 2294
 2295
 2296
 2297
 2298
 2299
 2300
 2301
 2302
 2303
 2304
 2305
 2306
 2307
 2308
 2309
 2310
 2311
 2312
 2313
 2314
 2315
 2316
 2317
 2318
 2319
 2320
 2321
 2322
 2323
 2324

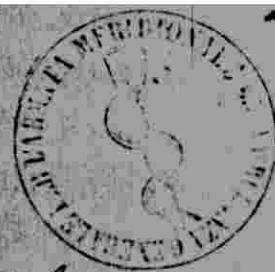
Robert Johnson & Co. General
Wholesale and Retail Dealers in
all kinds of Groceries and
Provisions.

With very much
 of the same
 of the same
 of the same

Wm. L. G. Dwyer

— *in p. 100*

1891
March 28



1861

Eminentissimo Generale
 per
 l'Armata meridionale

Roma 15. Aprile 1806

Eminentissimo, ho l'onore di aver ricevuto
 la vostra lettera del 10. corrente, e di aver
 risposto con la mia del 12.

Ho l'onore di essere, con la massima
 stima, e con la massima considerazione,

Il vostro fedelissimo, e devotissimo
 servitore,

Il Generale

Ho l'onore di essere, con la massima
 stima, e con la massima considerazione,

Il vostro fedelissimo, e devotissimo
 servitore,

Il Generale

Ho l'onore di essere, con la massima
 stima, e con la massima considerazione,

Il vostro fedelissimo, e devotissimo
 servitore,

Il Generale

Ho l'onore di essere, con la massima
 stima, e con la massima considerazione,

D. H. 288

289

cu
Di Benedetto onofrio

20 Genajo
approvato 12

BBB

The Government of the County
 have had no objection to
 sitting in a room the same
 as the new building Oct 1860.

Italia

E Vittorio Emanuele -

Giuseppe Garibaldi Comandante in Capo le forze

Stazionali in Sicilia -

Decreto

Articolo I. - Il Signor *Antonio Capello* e *Luigi*

Di *Benvenuto* sono nominati *Giuseppe* della

Leg. *del* *Reale* *di* *Antonio* *Luigi* *di*

Giuseppe *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

Luigi *di* *Benvenuto* *Luigi* *di*

8 / D'Antoni Salvatore

805

19 dicembre

Approvato combattente in Messico
EDB

Costato 1000 lire

Da ufficio di prima del 10° Reg. d'Art. -

A. P. H. 1° Reg. d'Art. -

1° Reg. d'Art. -

Costato 1000 lire

1° Reg. d'Art. -

1° Reg. d'Art. -

1° Reg. d'Art. -

9 dicembre -

Giustificati d'aver preso parte
al combattimento -

EDB

Approvato Compagno nelle
spate - EDB

[illegible]

1. *Agave* *complanata* L. com.
 2. *Agave* *foeniculacea* L. com.
 3. *Agave* *schottii* L. com.
 4. *Agave* *schottii* L. com.
 5. *Agave* *schottii* L. com.
 6. *Agave* *schottii* L. com.
 7. *Agave* *schottii* L. com.
 8. *Agave* *schottii* L. com.
 9. *Agave* *schottii* L. com.
 10. *Agave* *schottii* L. com.

①

Will also try (Chadwell)

found quite in the 1st 2 years

very poor crop, 2 years

in 1st 2 years, 2 years

very poor crop, 2 years

Will on a 1st 2 years

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1° ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti *un*, ha in essi trovato annotato

Salvatore D. Antonini del fu
marino, da Palermo

Visto
Il Proc. Gen.

P. Cheligi



E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta del *caro defunto*

Palermo

9 Set 1861

Il Cancelliere

Longobardi

L'impiegato addetto al gran Registro dei misfatti

M. Mercurio

12312

9 Set 1861

829

22

Palermo 4. Settembre 1861.

Non posso non con piena es-
plicità, e con singolar piacere
attestare che il Signor Saba-
tini D'Arstori sempre, ed
in tutti i tempi ha tenuto
un esultante, e dignitoso con-
tatto politico e morale.

F. Oates

francesco di Giovanni

D. Donato Giuseppe

321

23. ~~Abbe~~

Approvato e sottoscritto in Calabria L. G.

10. Lenn. 5

332
V

come sopra

L. G.

sempre tutte le dovute premure
 e diligenze, e quali regole hanno
 comprese, forse conosciute
 e disposte, così da parte di
 chi ha nel combattimento in
 le altre cose che hanno fatto
 per le ragioni che sono state
 conosciute e disposte per ogni
 la quale si è fatto, e fatto che
 1. n. Comunità nel 1855
 Dato nel 12 luglio 1855
 Alle due Generali, Parlati
 mio. Capitano onorario di
 Giuseppe Donato del suo stato

Digne d'ordine. le
 le disposizioni delle
 Comunità del 1855

con la Deliberazione Del 27. Luglio

1861

Santo Spera

Noi qui sottoscritti Cavaliere Giuseppe Cappola
e Andrea Burgarella per aver voluto certifica-
re pubblicamente il Signor Giuseppe Capitano onor-
ario di piazza, capo di una squadra di battuto
distinto nella campagna di Calabria aver
avuto nel 15 Maggio 1861
In fede di che sottoscriviamo il presente certificato
che noi sottoscritti.

Monte San Giuliano li 15 agosto 1861
e Cappola

e Andrea Burgarella

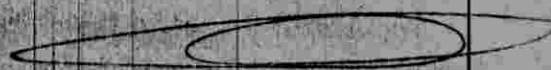
Noi qui sotto il Sindaco, e Delegato eslandamen-
tale di questa Comune di Monte San Giovanni, certi-
fichiamo qualmente il Signor Giuseppe Donato
del fu Antonino ha tenuto sin oggi irreproachable
condotta sia politicamente, che civilmente.

In fede delle cose vicine il presente certifica-
to da noi scritto —

Monte li 18 Agosto 1861

— Giuseppe D. Donato S. Sindaco

— Paolo Giovanni Conande,



Visto per Noi
Proc. Gen. del Re

GRAN CORTE CRIMINALE
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Il Cancelliere di essa G. C. certifica che per-
quisiti i gran registri dei misfatti esistenti nella
Cancelleria dal primo settembre 1819 a tutt'oggi
sul conto di *Giuseppe Donato, del fu Antonino, di anni 32,*

da Monte S. Giuliano, boiasso, non trova che lo stato vi sia
notato per alcun cascio

Perquisiti da me

Specifica

Dritto . . gr. 10.
Registro . gr. 20.
Repertorio gr. 4.
Totale gr. 34.

E perchè costi, ove di ragione, ne rilascia il
presente a richiesta del Sig. *Atto Donato*

Oggi in Trapani li *dieci Agosto 1864*

Per il Cancellier
Attonino Donato

Reg. in Trapani li *10. Agosto 1864* nel
lib. 3°, vol. *125* fol. *15* n° *1754* prog.,
cas.

Ricevuti grana venti

Il Pref. da Ricevitore
et all'atto

D. J. James H. H. H.

24 August

Approved one of 1000

A. H.

Chickman

Senato della città di Palermo

A voi Di Ippolito Vincenzo sono dei 1000 prodi sbarcati con Garibaldi a Marsala il di 11 Maggio 1860, il Senato di Palermo questo attestato rilascia accompagnato alla medaglia che decretava la nostra città di via rappresantare e che oggi il Municipio vi conferisce

Palermo il di 24. Ottobre 1860

Il Senato

Visto l'atto
Il Senato

Giulio Benso duca della Sindona *Autore*

Antonino Federico

Salvatore Cusa

Filippo Debordova

Gaspare Lofano

Giuseppe Sanfilippo

Em. Notarbartola

G. Chiaramonte Bordonari

Senatori

Registato a foglio 3.

Registario Cavallone

Giuliano Nale

L. Gigio - Francesco. 40

40

28 April

Approvato - combattuto
all'ora - 1847

Philo
V

Riporto dal Signore Francesco Digiorgio Comandante la
Batteria discesa dei Giudei le munizioni e cannoni
esistenti in detta Batteria e sono = Metraglie da 1, 2^o 13
Cortucci N° 13 Una Borsa porta stappini - 3 mazzette di
stappini - 2 spine - Una balsa per munizioni - 1 ca-
vattracco - 1 attavato con sua scovetta - 1 porta lan-
ce - 2 vette - 1 lancia - 18 palle di diverso calibro -
1 pezzo di ferro di Marina da 1, con suo affusto

Palermo li 17 Giugno 1860

Il Comandante il Materiale
punto. Z. Caragocini Capitano

Visto

Per copia conforme all'originale
Il Sotto Comm. Aggiunto
Francesco Debellis





GIORNALE UFFICIALE DEL GOVERNO DI SICILIA

Si pubblica ogni giorno eccetto le feste; la distribuzione in Palermo presso i sign. Antonio Muralori a S. Giuseppe, Gaipa sotto Arcuri, Ruffino via Cimarini n. 100, C. Deuf nel Cassero e Luigi Ferrara dir. il pal. Roccella. Gli associati del Regno lo riceveranno franco di porto. La vendita dei fogli isolati si farà solamente nella Tipografia Editrice.

Prezzo di associazione pagato anticipatamente. Per un mese tt. 12, per due mesi tt. 22, per tre mesi tt. 32, per sei mesi tt. 52, per un anno tt. 102. Un foglio isolato tt. 1. La Direzione del Giornale Ufficiale nel Palazzo de' Ministri è aperta ogni giorno, meno le feste, dalle ore 10 a. m. alle 5 p. m.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

Parlamento, veduta la deliberazione del Consiglio Civico di Paternò del 26 ottobre 1848, per la quale si richiede l'autorizzazione a contrarre un mutuo di once 600 coi frutti annuali al 7 per 100, onde corrisponderli dal Municipio le recitate all'Esercito Nazionale, e sopperire ai bisogni della Comunale Azienda,

Decreta:

Art. 1. È autorizzato il Magistrato Municipale del Comune di Paternò a contrarre con particolari condizioni un mutuo volontario di once seicento di interessi non maggiori del 7 per 100 in ragione d'anno.

Art. 2. Il capitale di tale prestanza sarà saldato in anni facendo tempo dal giorno della stipula dell'atto, ed in due eguali pagamenti.

Art. 3. Per la garanzia del prestito è data facoltà al Magistrato Municipale a cedere delle parcelle di terreno in denaro che esige il sopra le terre irrigue di vari proprietari in transazione, o a costituire speciale enfiteusi sopra i fondi del patrimonio comunale.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

Il Parlamento decreta:

Art. unico. Il conto dell'amministrazione dello Stato per la gestione dell'anno 1848, compreso quello delle tasse straordinarie, sarà presentato, pria di finire il mese di febbraio 1849, ad ambo le Camere Legislative.

Fatto e deliberato in Palermo il 24 gennaio 1849.

Il Presidente della Camera dei Comuni
Firmato—**MARIANO STABILE**
(seguono le firme)

MINISTERO DELL'INTERNO E SICUREZZA PUBBLICA

Palermo, 27 gennaio 1849.

Signore,

Essendo Ella incaricato, ai termini del Decreto del Parlamento del 27 dicembre 1848, di curare la esazione del mutuo destinato ad un pronto e completo armamento per la Sicilia, oltre quanto sullo assunto le ha scritto il mio collega sig. Ministro delle Finanze; non credo superfluo raccomandarle, perchè non resti in dubbio, che la

nei loro scrigni, o ad inutile lusso sprecano, e lo chiedea non per dono, ma assicurando loro ingenti lucri; e se alcuno vi fosse sordo alla voce della patria, e sconoscente il proprio interesse, ricorresse alle misure coattive.

Questa eroica Capitale che generosa il 12 gennaio 1848 dava lo esempio del sublime coraggio dei figli suoi ad attaccare e vincere inermi le baionette e la mitraglia degli sgherri del despota, altra bella prova di virtù cittadina ha offerto nel 19 dicembre quando in tre giorni mutuava le once 105,000, ed ora a folla accorre a soddisfare la nuova tangente, talchè può ben dirsi: « Ogni cittadino di Palermo ha dato il suo alla libertà ed indipendenza della Sicilia. »

Il Governo conoscendo che il sentire di tutte le altre Città e Comuni di Sicilia non è men caldo per la nostra vittoria, per la nostra salute, sia sicuro, e ne ha le più soddisfacenti notizie, che tutti i mutuantì verseranno volentieri la propria quota; ma ove alcuno vi fosse così vile ed infame da mancare al suo debito di cittadino, i Comandanti Militari, cui la esecuzione della legge è affidata, dovranno usare tutta quella energia e rigore, che la salute della patria esige.

Ella quindi giusta le disposizioni prese di accordo col Sig. Ministro della Finanza metterà a

CAMERA DE' PARI

TORNATA DEL 19 GENNAIO 1849.

Vice-presidenza del signor barone di Campobello duca di Montalbo.

All'ora una p. m. il vice-presidente dichiara aperta la seduta essendo la Camera in numero legale per l'intervento di 32 Pari: marchese Villerena, abate Papè, abate Tarallo, conte Sampier barone Vagliasindi, abate Vagliasindi, signor Lela duca della Ferla, marchese Lungarini, marchese Rostagni, abate Santacolomba, signor Merlett, principe di Niscemi, principe di Fitalia, abate Cetrera, cavaliere Alliata, principe Furnari, barone Alminusa, principe S. Cataldo, barone Riso, marchese Cerula, sac. Call-Sardo, principe Lampedusa, monsignor Proto, baronello d'Antoni, duca di Camo, principe Brunaccini, duca della Verdura, canonico Cirino, parroco Evola, parroco Messina, principe di Ramacca.

Si dà lettura del verbale della tornata precedente e come si giunge alla votazione della legge dello stato.

PALLANETTO GENERALE DI SICILIA

Il Parlamento, volente la deliberazione del Consiglio Generale di Santa Caterina del 21 settembre 1846, in cui si è provveduto a questo General Pallanetto in vista della migrazione di quella popolazione, e per la sua pubblica utilità, la gravità dei bisogni dei quali gli abitanti del distretto di Santa Caterina, la penuria dei mezzi al mantenimento del culto divino, lo stato malconco della Chiesa, e quali alcune incomplete ed altre, non che l'impossibilità a sopportare a tanto per deficienza di patrimonio comunale, e per l'altra parte annullarsi il Rescritto del 13 maggio 1842, il quale contro gli interessi del Municipio dispone delle somme al medesimo dovute dal Principe di Castelnuovo per la costruzione di alcune strade, ed ordinarsi che i fondi assegnati per transazione del 17 novembre 1846, in pagamento di tali somme fissate per once 13.000 formano parte del patrimonio attivo dello stesso Comune, ed essi fondi venissero ricomprati dalla vendita del Principe di Castelnuovo, giusta il fatto contenuto nella citata transazione, sia tenuto il Municipio a rimpiegare i capitali in altri fondi del Comune, o la rendita sullo Stato, e per l'altra deliberazione del medesimo Consiglio del 31 ottobre 1848, colla quale s'insiste prima a ragione di essersi accresciuti i bisogni del Municipio per l'avvenuta abolizione del culto macinatura, e per vari debiti del quale trovansi gravato;

La accennata transazione stipulata presso D. Raimondo Fazio di Santa Caterina il giorno 17 novembre 1846, tra il rappresentante l'ero del Principe di Castelnuovo e quel Comune,

Decreti:

Art. unico. La fruttificazione dei fondi assegnati con la transazione rogata presso il notar D. Raimondo Fazio di Santa Caterina del 17 novembre 1846 dalla eredità del defunto egregio cittadino Principe di Castelnuovo al Comune di Santa Caterina è destinata per due anni a vantaggio del Municipio, onde provvedere ai bisogni esposti nelle deliberazioni del Consiglio Civico del 22 settembre e 31 ottobre 1848.

Fatto e deliberato in Palermo il 19 gennaio 1849.

Il Vice-Presidente della Camera dei Pari
Firmato—DUCA DI MONTALBO
(segua la firma)

per le quali della Capitale, e rispondano lodevolmente allo appello della patria con depositar sulla rispettiva quota.

Se taluno però dimenticando i doveri di cittadino osasse mostrarsi ritroso, o si recusasse al pagamento, Ella farà subito uso delle misure coattive prescritte dal suddetto Decreto. E perchè all'uopo potesse avvalersi di una forza competente in pari data ho diretto la circolare, di cui le accludo varie copie per farle subito pervenire ai funzionari udicativi, ai Capitani d'Armi dei Distretti, ed ai Capitani Giustizieri, Presidenti dei Consigli Civici, e dei Municipii ed ai Comandanti la Guardia Nazionale dei Comuni di questo Regno, incaricando ai primi di apprestarle la forza di rispettiva dipendenza, ed invitando i Comandanti della Guardia Nazionale affinché ad un di lei avviso ne mobilitassero una parte ai termini del Decreto del 7 settembre 1848, e la mettessero a di lei disposizione.

Se oltre a ciò Ella troverà opportuno richiedere la coadiuvazione di forza militare potrà rivolgersi a tutti i Comandanti della stessa che han ricevute le regolari prevenzioni dal sig. Ministro della Guerra. E se in fine il crederà potrà provocare altre misure nei Commissari Generali del Potere Esecutivo dello Valt, ai quali oggi stesso ho scritto l'occorrente.

Confido nel suo zelo e patriottismo che corrisponderà col fatto alla buona opinione che il Governo ha di Lei, e che come suo rappresentante nel Distretto sosterrà con energia gli sforzi che a conseguire il nostro totale riscatto incessantemente si adoprano.

Il Ministro
MATTEO RIELI

Ai Comandanti Militari dei Distretti di...

Palermo, 25 gennaio 1849.

Signore,

Per ottenere il pieno conseguimento del voto generale della Sicilia espresso nel Decreto del 13 aprile 1848, e nello Statuto Costituzionale, per cacciare il nemico dal nostro suolo, dalla Città Santa, ove nulla è per lui rispettato né proprietà, né vita, né onore, sarà mestieri ricorrere al cimento delle armi e lasciare libero il corso al generoso nostro entusiasmo finora a stento tenuto.

Ma perchè più sorda e men sanguinosa riesca la lotta, è indispensabile un armamento pronto, e che risponda alla importanza dell'oggetto, la salute cioè della patria, dei nostri figli, di tutto quanto può di caro esserci, che tutto sarebbe perduto dall'invasione del tiranno. E però il Parlamento col Decreto del 2 dicembre 1848, dai ricchi e dagli agiati chiedea, che alla pubblica salvezza sacrificassero parte di quell'oro che rinchiodano

La Camera non ha il diritto di gero le proteste che vogliono inserirsi nei
Il Presidente. Signor Conte, la Camera essere intesa di tutto se vuol sentirne la lettura e le può negare: in diverso caso non posso inserire nel verbale.
Sampieri. Che si legga dunque: poco m'interessa se ne dà lettura.
Alcuni Pari fanno delle difficoltà, ed opinano questa protesta non possa inserirsi nel verbale.
Sampieri. Io v'insisto, e sostengo dover essere, mentre la stessa Costituzione del 12 ogni Pari il diritto di poter formalmente protestare.
L'altro. L'egregio preopinante dice, che, se la Costituzione del 12, ogni Pari ha il diritto di scrivere nei verbali la sua formale protesta, voglia, ma, gli rispondo, quella Costituzione gli dà il diritto d'insultare la Camera, ciò che osservo nella di lui protesta, ove si discorre di audacia, d'inconcludenza. Prego io quindi l'altro Pari a volersela ritirare, o per lo meno ridurla a termini convenienti e parlamentari.
Merletta. Si tolgano le parole assurde, eludente. Si regoli in somma la protesta, ed potrà inserirsi.
Sampieri. Mi accordo perfettamente all'idea di Pari Merletta.
Il Presidente. Bisogna dunque regolarla se si che vadi nel verbale.
Sampieri. Che si regoli, che si faccia ciò che voglia, purchè la mia protesta vi sia inserita.
Merletta. Mi prenderò io la cura di regolarla.
Dopo di ciò si dà termine alla lettura del verbale, e viene dalla Camera approvato.
Il Presidente. Ricorderà la Camera che ieri terminò di farsi una rimostranza per l'ex-Ministro delle finanze. Or pria che io la firmi, è giusta la Camera la senta.
Si legge la rimostranza così concepita:
«Eccellenza. — Questa Camera in seguito comunicazione fattale dalla E. V. della rinunzia del Ministro delle finanze, richiamando la sua attenzione sul Decreto del 20 giugno 1848, che impone al Ministro delle finanze il dovere, dopo finita la sessione dell'anno, di dare il conto dell'Amministrazione Generale dello Stato, e di far conoscere della fine di luglio 1848 i risultanzi ottenuti per mezzo straordinari accordati alla finanza, ha ricordato che in data del 4 agosto 1848 fu essa sollicita di richiedere al Ministro delle finanze la esecuzione dell'art. 29 del citato Decreto, al quale fu risposto a voce dal Ministro Michele Amari promessa di adempimento.
«Che in data del 5 ottobre rimostrò essa l'E. V. perchè inculcasse al Ministro delle finanze la pronta esecuzione di quel Decreto, e che in data del 7 di quel mese ebbe rimesso uno specchio degli introiti dei mezzi straordinari a tutto il 1.º ottobre, non legalizzato da alcuna firma degli impiegati del Tesoro, e che avuto in seguito mandato delle debite firme, con altre rimostranze, fu

Il Ministro
MATTEO RIELI

Ai Presidenti dei Consigli Civici.
Ai Presidenti dei Magistrati Municipali.
Ai Capitani Giustizieri.
Ai Capitani d'Armi dei Distretti.

Simile circolare è stata diretta ai Comandanti della Guardia Nazionale, ma con la seguente variante:

«La Guardia Nazionale che Ella meritamente comanda, risponderà, non sicuro, in questa occasione alla sublime sua istituzione, e però al bisogno o per la realizzazione del mutuo si presterà alla richiesta del Comandante Militare del suo Distretto, cui ho dato facoltà di poterne mobilitare parte ai termini del Decreto del 7 settembre 1848.»

MINISTERO DELLE FINANZE

Palermo, 25 gennaio 1849.

Signore,

S. E. il Presidente del Governo nel Consiglio del di 25 di questo mese si è degnato permettere che, ove vi presenti il caso che taluni dei contribuenti del mutuo del milione di once domiciliati nel Regno voglia versare nel Banco Nazionale di Palermo la intera quota, per la quale è stato tassato, onde ritirarne direttamente da questa Commissione il certificato di rendita, possa la Commissione medesima, previa l'esibizione della fede di credito condizionata, rilasciare qui il corrispondente biglietto di ricognizione, con farne in pari tempo le opportune prevenzioni alla Commissione locale.

Lo comunico a Lei per l'uso di risulta.

Il Ministro delle Finanze
CONTE AMARI

Al Direttore del Giornale Ufficiale.

gi, e l'Italia esclusivamente predominata
vecchi milioni di Cernuschi e De-Boni, ve-
in un'ora la grande idea mutata in una,
dile forse, realtà. Ma l'Italia ha troppi
da cui prender norma, ed ha troppo ad-
e di serio, perché perda il tempo ad il san-
trastullarsi col problema della fusione. Agi-
gi o domani in un luogo o in un altro, a
o, a Genova, a Roma, è sempre possibi-
possibile turbare i più sinceri Governi, stan-
migliori ministri, provare la durabilità delle
ghe istituzioni; ma ciò che sarà per lungo
impossibile è il sovvertire l'Italia intera per
il concetto dell'unità, alla quale tutto re-
a noi, dal sommo intelletto fino alla pietra
panale.

il caso della violenza, non resta che la
volontà de' popoli Italiani è ne' loro Governi.
o Governi ripugneranno al progetto di Mon-
finché non si cominci dal salvare le loro au-
e speciali.

no ci si viene innanzi col gran rimedio del
o universale. Più sotto vedremo che esso
vuol d'ro, o vuol dire una violenza più
che la conquista; e gli uomini che han ve-
questa democratica fonte sgorgare la pre-
di Luigi Napoleone, facilmente si convin-
di ciò che diremo. Ma qualunque si fosse
line intrinseca del suffragio universale, fin-
stono subnazionalità in Italia, è il Governo
che dee consentirlo, e non si spera che lo
a finché la Costituente lasci a temere l'es-
sente delle indipendenze locali.

ta difficoltà è palpabile: come mai all'inge-
Montanelli è potuta sfuggire? Come mai
lo dimenticare che in Italia esistono parla-
rappresentanze, sovranità popolari, alle quali
pensabile il chiedere un primo e franco con-
senza di cui la Costituente è destinata a ri-
qual è, una parola di quattro sillabe? Al-
te si è trovato alla sua presenza ci ha ben
la sicurezza, con cui il ministro toscano
della volontà del suo popolo; ma la Costitu-
dunque abolita in Toscana? Le Camere non
alcun dritto a sorvegliare e riprendere le
titutini di quel gabinetto? È da questo pic-
arbitrio dunque che un Ministero democra-
distingue?

uno l'altro ieri annunziato, che la Sicilia
mente aderisce alla Costituente. Crediamo sa-
he già da un buon pezzo il Ministero sici-
incitato e sollecitato. Ben altro è il modo
si comportano in quel paese i ministri non
nocratici, ma più fedeli pur troppo alla lor-
e. Il gabinetto ha chiesto alle Camere la
di aderire al principio d'una Costituente Ita-
il Parlamento, adottando il principio, si è

teri uguali al manifestato.

Il prezzo sarà tari quattro per gli associati, tari
cinque per tutti gli altri, pagabili alla consegna.

Si ricevono le associazioni nell'ufficio dell'Indi-
pendenza e Lega, e presso i librai Gaipa, Mura-
tori, Beufed altri librai di Palermo.

Le dispense saran fatte nel prossimo venturo
mese di aprile.

Palermo, 24 gennaio 1849.

Gli editori—Clamis e Roberti

APPENDICE

ALLA PARTE UFFICIALE

Distribuzione del Matuo del milione di once per
tutta la Sicilia eseguita dalla Commissione dei
Deputati ai termini del Decreto del Parlamento
del 27 dicembre 1848.

(Continuazione.)

CASTELDACCIA

1 Antonino Bologni	once 100 »
2 Onofrio Abbato	» 66 20

Sommano once centosessantasei e tari
venti once 166 20

S. GIUSEPPE

1 Francesco Riccobono	once 100 »
2 Giuseppe Giambardino	» 33 10
3 Liborio Giambardino	» 33 10
4 Arciprete D. Tommaso Ajello	» 33 10
5 Erasmo Riccobono	» 66 20
6 Eredi di D. Antonino Vuico	» 33 10
7 Pietro Ajello	» 66 20
8 Giovan Battista Vassallo	» 33 10
9 Vincenza Ajello	» 33 10
10 Giovanni Riccobono	» 33 10
11 Giuseppe e Vincenzo Mineo fratelli	» 33 10
12 Francesco Delia	» 33 10
13 D. Lorenzo Micciche	» 33 10
14 Calogero Giambardino	» 33 10
15 D. Giuseppe Micciche	» 33 10
16 Antonino Mannino	» 33 10
17 D. Felice Palom di D. Emanuele	» 33 10
18 Giuseppe Leone	» 33 10

Da S. S. S. S. S.

19 Calogero Leone	» 33 10
-----------------------------	---------

1. Giuseppe Favaloro	» 66 20
5 Stefano Compagno	» 66 20
Sommano once quattrocento	once 400 »

PARTINICO

1 D. Girolamo Fama	once 500 »
2 D. Raffaele Cannizzo o figlio Don Sebastiano	» 500 »
3 D. Mario Antonio Cannizzo	» 500 »
4 Marchese D. Ferdinando Balleroto	» 200 »
5 D. Gioacchino Cannizzo	» 200 »
6 D. Sebastiano Cannizzo di Gioacchino	» 100 »
7 D. Sebastiano Cannizzo del fu D. Girolamo	» 66 20
8 D. Antonino Cannizzo	» 66 20
9 D. Gaetano Bonura	» 100 »
10 D. Sebastiano La Franca	» 66 20
11 D. Gaspare Rossi	» 66 20
12 D. Giuseppe Morelli	» 500 »
13 D. Vito Bonura	» 300 »
14 D. Vincenzo Minore	» 300 »
15 Vedova La Franca e famiglia, sta- bilita in Partinico	» 100 »
16 D. Giuseppe Cernigliaro	» 300 »
17 D. Antonino Savarino	» 133 10
18 D. Cesare Savarino e famiglia	» 300 »
19 D. Francesco Modica	» 100 »
20 D. Antonino Modica	» 100 »
21 D. Giovan Battista Scallà	» 133 10
22 D. Vito Randisi	» 133 10
23 D. Pietro Randisi	» 100 »
24 Vicario Corinto	» 100 »
25 D. Martino Matina	» 66 20
26 Abate Azzolino	» 133 10
27 D. Girolamo Savarino	» 33 10
28 D. Giuseppe, D. Giovanni, D. Se- bastiano e D. Francesco Ajello	» 133 10
29 D. Giuseppe Mancuso	» 133 10
30 D. Rocco Amodei	» 66 20
31 Donna Maria Giuseppa Sapienza	» 66 20
32 D. Francesco Avellone e figli	» 133 10
33 D. Gaspare Palma	» 300 »
34 D. Andrea Conti	» 133 10
35 D. Giacomo Conti	» 133 10
36 Francesco Di Trapani	» 66 20
37 Salvatore Di Majo	» 66 10
38 D. Giuseppe Lanzafama	» 133 10
39 D. Giuseppe Mignano Marie	» 133 10
40 D. Gaetano Fiorello di Giuseppe	» 66 20
41 D. Luigi Cataldo	» 33 10
42 Giuseppe Lo Monaco	» 100 »
43 Antonino Rutano	» 66 20
44 Giuseppe Rutano e famiglia	» 133 10
45 D. Vincenzo Lengo e famiglia	» 66 20
46 D. Giuseppe Conti	» 66 20
47 Sac. D. Natale Cusimano	» 33 10

dente. Si ordinata la formidabile corrispon-

Il prezzo per gli uniformi di Artiglieria stabili-
to col fornitore D'Angelo col contratto del 25 mag-
gio 1848 fu di oncia una e tari ventitre per o-
gnuno.

Quello convenuto coll'appaltatore Giardina per
gli uniformi dei Zappatori e dell'Artiglieria sud-
detta, giusta il contratto del 9 gennaio 1849, è
stato di oncia una, tari sette e grana diciotto.

SORVEGLIANZA MARITTIMA

Arrivi del 26 gennaio 1849.

Lontello siciliano M. di Trapani padron Marco
Ingrasia da Trapani in giorni 2, con 14 passag-
gieri.

Vaporo siciliano Peloro comandante Francesco
Zanca da Patti in ore 11, con 36 passeggeri.

Partenze

Scialbeo siciliano L'Immacolata padron Salva-
tore Cataldi per Cefalù.

Paranzello siciliano Costantino padron Giuseppe
di Natale per Patti, con 2 passeggeri.

Lento siciliano G. M. G. padron Giuseppe Fru-
steri per Trapani, con 6 passeggeri.

Paranzello siciliano Il Purgatorio padron Ignazio
Bertino per Terranova.

Lento siciliano G. M. G. padron Bartolomeo
Sichi per Trapani, con un passeggero.

AI COMUNI ED ASSOCIATI DEL REGNO

Si prevengono tutti i Comuni che
ove non faranno constare di averè pas-
sato l'importo della mesata nelle mani dei
Percettori rispettivi, loro sarà sospeso
il foglio fino dal cominciare della ven-
tura.

Egualemente agli Associati del Regno
se non faranno rinnovare la loro as-
sociazione in Palermo nella Tipografia
degli Editori entro il Palazzo dei Mi-
nistri.

impiego delle somme, che si erano in-
to i mesi straordinari, bisognava atten-
fine dell'anno, nè la Camera avrebbe a-
lto a lagnarsi se prima non fosse questo.
Oggi però che ci troviamo all'anno nuovo,
già scorsi di questo 19 giorni, e non si vede
o ancor quel Decreto, io credo opportuno
o si faccia la rinostanza per conto tanto
che straordinario. Il tenere quindi quanto
il Pari Verdura io trovo molto acconcio;
luogo di un nuovo atto l'insistere, che
ero si milita d'accordo, onde domandare lo
iscusso, ed anche, se occorra, domandare il
del Ministro.

na. Che voglia mandarsi alla Camera dei
l'invito per unirsi alla Camera dei Pari,
iusto; ma l'indirizzo fatto al Presidente
erno debbe avere separatamente il suo cor-
oiché il Pari Verdura accenna l'inconve-
che le rinostanze della Camera dei Pari
mo sortito il loro scopo, e che quindi pos-
s'altra volta avventire lo stesso, se questa
non si dirigerà a quella dei Comuni, e la
ad unirsi, io consento che il messaggio
mera dei Pari sia passato a quella dei De-
ricordandole ciò che è avvenuto nelle pa-
berazioni. E ciò per ben distinguere sotto
della sorveglianza tutto quello che dovrà
vantaggio della Nazione, quantunque molto
Camera dei Comuni non ha cospirato con
dei Pari. Quindi opinio farsi ciò che dice
lo Pari duca della Verduca, dopo che per-
licenzia di sua coscienza la Camera avrà
so mandato al Presidente del Regno il suo

tra. Io direi di mandarsi alla Camera dei
Verduca. Il dirigerei alla Camera dei Comuni,
ice l'onorevole Pari Verdura, per unirci e
concerto, è buono, ma sarebbe un perder
La Camera dei Pari in questa circostanza
e perder tempo. Perciò si mandi l'indirizzo
rinostanza (come si voglia chiamare) al
nte del Governo, e poi si farà quanto ha
o il duca della Verdura.

residente. La Camera deve deliberare se vo-
ne semplice intelligenza a quella dei Co-
Per la prima parte sembra che la Camera
cordo.

Vagliasindi. La Camera ha sennatamente
to che si mandi questo indirizzo al Presi-
el Governo. Io non sarei proclive ad invi-
lra Camera per unirsi a far lo stesso, co-
luca della Verdura proponeva, perché la Ca-
dei Comuni, se lo intende, lo farà da sé, e
l'esi contraria questa Camera ci avrà fatto
una figura. Ne può essere per darne co-
a, giacché è sufficiente la pubblicità della
one, e la inserzione della seduta nel Giur-
ficiale.

za. Io prego il sig. Presidente a far deli-
alla Camera se voglia invitare quella dei

« Art. 85. Sarà punito col doppio servizio ogni
individuo che manca allo stesso senza legittimo
impedimento. »

« Se è ufficiale sarà punito coll' ammonizione
all'ordine del giorno. »

Si legge un' emenda del Pari Alliata, ma ve-
dendo essere compresa nell' articolo, la ritira.

Si vota l' articolo, e viene ammesso.

« Art. 86. In caso di recidiva il milite sarà pu-
nito colla detenzione in quartiere per ore 48. L'uf-
ficiale o sotto-ufficiale colla sospensione del grado
per otto giorni. »

Si ammette ad unanimità.

« Art. 87. Alla terza trasgressione la pena dei
militi sarà la detenzione al quartiere per tre gior-
ni; per gli ufficiali o sotto-ufficiali la destituzione
dal grado. »

Passa come sopra.

Verdura. Sig. Presidente, all' art. 79 del pro-
getto della Camera dei Comuni vi è una partico-
larità che non bisogna trascurarsi: cioè, « esclusa
la causa di malattia. »

Barone Vagliasindi. Questo è previsto collo pa-
role: « senza legittimo impedimento. »

« Art. 88. Alla quarta trasgressione il recidivo
sarà punito colla cancellazione dal ruolo. »

Cerda. Qua domando la parola. Io crederei che
alla quarta trasgressione, invece di cancellazione
dal ruolo, che darebbe anzi favore a tutti coloro
che non intendono servire, e metterei: « sarà pu-
nito con un mese di detenzione. »

Barone Vagliasindi. Io direi: detenzione in co-
stello, perché il Consiglio di disciplina ha questo
solo facoltà.

Cerda. Scrivo la mia emenda.

Ab. Vagliasindi. Prima di scrivere l' emenda,
rifletta il sig. marchese Cerda che non tutti i Ca-
po-Valli hanno castelli.

Cerda. Poco importa. Per altro un sol Capo-
Valle non ha castello, che è Caltanissetta. Potrà
mandarli in Licata.

Si vota la seguente emenda: « Sarà punito colla
detenzione di un mese in castello » e viene am-
messo.

« Art. 89. In tempo di pace l' abbandono del
posto in sentinella sarà punito con cinque giorni
di detenzione al quartiere. »

« Se la sentinella era in un forte, la detenzione
sarà nel forte. »

Il Pari Verdura a questo articolo propone la se-
guente emenda:

« In tempo di pace l' abbandono del posto in
sentinella sarà punito con dieci giorni di detenzio-
ne in quartiere. »

« Se la sentinella era in un forte la detenzione
sarà nel forte, ed avrà la doppia durata. »

Si vota, ed è ammessa.

« Art. 90. Le pene comminate cogli articoli 85
86, 87, 88 secondo la gravità dei casi potranno
essere inflitte anche cumulandole contro ogni in-
dividuo della Guardia Nazionale colpevole:

1. di disubbidienza, insubordinazione, ingiurio

legge, la quale porti una punizione non propor-
zionata al reato. Qui si parla di mancanza di ser-
vizio, e io credo che questo reato non debba por-
tare alla cummulazione delle pene.

Si rilegge l' art. 90

Verdura. Ogni individuo della Guardia Nazionale
è obbligato a prestare il servizio, tutte le volte
che è avvisato. La generale non è altro che un
suono di tamburo che passa per le strade. Questo
può suonare di notte mentre uno dormirà e non
potrà sentirlo; può suonare di giorno in una ora,
in cui non si troverà in casa, e non sentirà il tam-
buro, vorreste perciò punirlo? L' accorrere poi al
suono della generale sta nella generosità, nell' ar-
dore dell' individuo.

Si vota l' art. 90, e viene ammesso, tolto il com-
ma segnato di n. 3.

« Art. 91. Le Guardie Nazionali che si rendo-
ranno colpevoli d' illegalità, sia contro i Poteri della
Società, sia contro l' ordine e la tranquillità saranno
soggette alle pene militari. »

Mortillaro. Per parte mia credo che ci sia stato
qualche equivoco, perché dovrebbe dire la Guar-
dia Nazionale, che, abusando della qualità, si renda
colpevole d' illegalità, ec.

Merletto. La parola illegalità meriterebbe più
diffusa dichiarazione.

L' abate Vagliasindi. Io in vece di dire Poteri
della Società, direi piuttosto Poteri dello Stato.

Si legge quindi con questa modifica una emenda
portata all' art. 91 dal marchese della Cerda.

Verdura. Vorrei scriverla più chiara.

Lella. Io non trovo nessun articolo che esenta
la Guardia Nazionale dalla giurisdizione ordinaria.

Cerda. La ragione per cui avea portata questa
emenda si era per l' esistenza dell' art. 91. E sic-
come da taluni si diceva, che forse si sospettava
che si potessero rimettere gli usi barbari del loro
militare, perciò io mi era indotto a far questa am-
menda; non sarei però lontano dal ritirarla, ove
si vada all' idea di togliere l' art. 91.

Il Comitato si uniforma all' idea del marchese
Cerda.

Ad unanimità la Camera depenna l' art. 91.

« Art. 92. Tutti coloro della Guardia Nazionale
che metteranno ostacolo all' esercizio delle funzioni
confidate dalla Costituzione a qualunque dei tre
Poteri dello Stato, saranno rei di attentato alla li-
bertà della Patria. »

Mortillaro. Io vorrei emendare l' articolo in que-
sto modo: « Tutti gli individui della Guardia Na-
zionale, che, abusando di loro qualità, metteran-
no ec. »

Lella. La mia difficoltà sta soltanto: Dov' è l' ar-
ticolo del Codice penale che parla della libertà
della patria?

Barone Vagliasindi. Fu corretto dal Parlamento,
prego riscontrare il Decreto.

[Si lascia interrotta un momento la discussione
di questo articolo, e si aspetta dalla Cancelleria il
Decreto onde riscontrarsi.]

L' abate Vagliasindi. Mentre si aspetta il Dece-

gare quando vi sarà denaro. Non vedo dunque co-
mo possa sorgere contraddizione, mentre la mo-
zione dell' abate Vagliasindi deve per sua evidenza
essere accolta.

Messa ai voti la mozione viene approvata ad u-
nanimità.

Si ripiglia la discussione dell' art. 92 sospeso per
un istante.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

Dimani va a fornirsi un anno dacchè Palermo
non è più triste dallo aspetto delle truppe napoli-
tane, e un anno va a compiersi ancora dacchè la
nostra Guardia Nazionale avea cominciamento.

Il popolo aspetta con ansietà un tale anniversa-
rio onde godersi la benedizione delle bandiere di
questo nobilissimo Corpo, che avrà luogo nella piaz-
za della Vittoria. — Un maestoso padiglione già vo-
desi qui innalzato, che fa ciefo all' altare, ove se-
guirà l' augusta cerimonia.

Chiunque assisteva all' esordio della Guardia Na-
zionale di Palermo una immensa commozione dovrà
sentire in rimembrando come questo Corpo, che a-
desso manovra in campo con incredibile destrezza,
avea nasimento per lo ardore di poeti che, i figli
e i genitori abbandonando ad ogni pericolo profe-
rivano il petto onde l' ordine pubblico guarantire.

Che le bandiere saran custodite con l' ardore del-
l' anima lo sente ciascuno; avvegnachè non ci ha
chi ignori che la Guardia Nazionale di Palermo es-
sordiasi nel memorabile giorno in cui il celebre
Desenget sprigionava le molte centinaia di detenuti
per suscitare l' anarchia e lo scompiglio; e in cui la
vile bordaglia de' croati di Napoli faceva cenno di vo-
ler portare il sacco e il fuoco nella perduta città!

Il Governo compreso degl' importanti servigi resi
dalla colonna mobile della Guardia Municipale co-
mandata dal Capitano di Marzo, e spedita sin da
novembre nelle Comuni di Partinico, Vita, Salemi
ed Alcamo per garantirvi la proprietà dei cittadini
ed infrenare i furti che commettevansi, non che
per altre speciali incumbenze, tanto o si bene dalla
medesima adempite, crede retribuire alla medesi-
ma una meritata lode, la quale mentre servirà di
incitamento alla stessa, presenterà una gara agli al-
tri corpi che mirano alla sicurezza pubblica, per
la quale il Governo intende energicamente adottare
tutte le possibili costituzionali misure onde tutelarla
e garantirla.

Il sig. marchese D. Filippo Padronaggia dietro
i servigi da lui resi alla rivoluzione in Siracusa,
non ha fatto che sempre più impegnarsi per la causa

in tanti loro catene, coi corruccioli di ve-
prezzati da una popolazione che credetter
che loro imparo quanto costa il vincersi un
ome il siciliano, una città come Messina.
gniron le cose nel giorno. Ma vedi spab-
blima per la originalità; commoventissimo
mento da cui veniva ispirato!

era, come per incanto, la città fu vista
a, il popolo a torse per le vie ed in fe-
in festa dignitosa, parlantissima pel ne-
stupido quella scena mirava, quel pru-
eloquentissimo tripudio. Fuvvi un mo-
inganno. Ma l'inganno svanì quando il
ò segno che il suo 12, non quello del Bor-
steggiava. E questo risolutamente confer-
scia il glaciale silenzio e la solitudine sulle
cui seguì l'altra gala del 16 che i Borbo-
, e per la quale segni di disprezzo rac-
talla popolazione.

questo procedere de' fratelli di Messina
esso sorprendere dopo l'eroica resistenza
a sublime abnegazione d'ogni o più caro
per non isporcare le pagine del secolo
to con una capitolazione in settembre.

poche meraviglia apportò in tutti gli an-
cilianelli nell'osservare la costanza del sen-
na città accerchiata d'armi e di armati

esto di prova alle estere nazioni in qual
vasti lo spirito pubblico siciliano, e di e-
ndelinabile a' popoli che sentono di sé
che vogliono la libertà come un impel-
ogno di vita e di progresso.

CRONACA POLITICA

STATI STRANIERI

LEA NAZIONALE DI FRANCIA 8 GENNAIO

(Cont. v. i n. preced.)

Ledru-Rollin. Che non mi s'interrompa
la parola: ecco la quarta volta, e questo
abito.

voi pretendete negoziare; la negoziazione
ssibile come conviensi; si tratterebbe d'a-
gire in favore di quel popolo cui voi l'a-
messio nel manifesto del 5 marzo. (mori-
Avvegnachè il movimento si eminentemente
di Roma non sia l'anarchia, si è detto così
ho tempo, non è adesso più l'ora da so-

et. E perchè dunque?

Ledru-Rollin. Perchè? Allorchè delle in-
vinco inviano degli indirizzi al Governo,
anzionano lo stesso governo; allorchè ven-
nosciuti gli ordini della giunta suprema,
la fa leva di truppe, quand'ella riscuote,
lo, quando il popolo non solo accetta ma

Stati Lombardo-Veneti. Sì, ecco ciò che ha voluto
l'Assemblea; ma voi non sapete che un tal preteso
congresso non potrà essere che una vana pompa,
perdonate la espressione, ove il rispetto della Fran-
cia non potrà che perdere.

Voi sapete anche meglio di me che l'Austria ha
dichiarato ch'ella non vorrà accettare per base della
discussione che la difficoltà sulle spese della guerra
tra essa e il Piemonte (sensazione).

Sulla indipendenza degli Stati Lombardi ella è
forza che non torni più dubbio alcuno.

Ah! per fermo non è questo ciò che abbiamo voluto.

Io scongiuro qui il Ministro degli Affari Stranieri
pria di rispondere. Quando gli si è parlato a più
riprese degli affari della Lombardia, non gli si di-
ceva: non rispondete in ambagi, in parole equivo-
che; ciò che vogliamo è appunto la indipendenza
del regno Lombardo-Veneto. Sì, ci si è risposto;
non saranno possibili le conferenze ove toglier si
vorrà una tale condizione. Ebbene, la condizione
non esiste più; l'Austria ha protestato; la vostra
mediazione non è che una compromissione morale
della Francia. I re non hanno che un disegno, tra-
scinarvi a congressi per farvi ratificare le decisioni
che saran prese contro i segreti interessi del po-
polo (viva approvazione a sinistra).

Cittadini, in ultimo, consentite che io pronunzi
il mio pensiero? (Parlate!, dite!)

Una tal questione straniera, la quale dapprima
non pareva che pressar volesse l'attenzione dell'As-
semblea, è una delle cose che più intensamente
preoccupano il mio spirito. Io veggio in quest'As-
semblea degli onorevoli rappresentanti dell'armata.
Ebbene, astrazion fatta d'ogni opinione, io domando
loro se sia per essi ancora una costante preoc-
cupazione.

Gettiamo un istante un guardo sulla carta del-
l'Europa, e veggiamo ciò che avvega.

La Russia dichiara positivamente che vuole far
rispettare i trattati del 1815. Si limita ella a tale
audace dichiarazione? Non conoscete in oggi tutte
le evoluzioni di truppe che si fanno sulle frontiere
del Belgio? Non sapete che nell'Adriatico, di
presente, l'imperatore di Russia ha una flotta?
Non sapete che a tal flotta stanno presso gli 80
mila uomini dell'armata moldo-valaca? Non sapete
che i confini dell'Alemagna da Calich sino alle ri-
ve del mare sono occupati dall'armata russa pronta
ad invadere la frontiera prussiana? Non sapete che
la Prussia alleata della Russia fa ogni giorno rag-
granellare delle truppe novelle a' confini del Bel-
gio, che queste truppe stesse possono esser pron-
tamente soccorse da battaglioni russi che trovansi
a bordo ad una squadra nel Baltico, sotto pre-
testo di terminar la questione nello Schleswig? Non
sapete che un generale prussiano, facendo ultima-
mente un brindisi a Berlino, diceva a' suoi uffi-
ziali: Signori, a rivederci nella prossima riunione
sulle sponde del Reno!

Ebbene, allorchè la Russia, la sola Potenza che
possa, forse, in oggi, metterlo in campo 200 mila
uomini, non le risorse necessarie in mano, per

giorno prevaler, la politica che qui si professa.
(Benissimo! Avanti dunque! rumori diversi.)

Vi è stato detto che il tempo di negoziare sia
finito, che sia forza protestare e agire, quello che
importa, che si è trasformata una questione politica
in questione di guerra. (Benissimo!) Io lo ripeto,
l'avviso del Governo è che la questione non si ponga
in tali termini, che non sia bisogno di sguainare
la spada per tagliare il nodo delle difficoltà e che
possa essere risoluto con della perseveranza. Ecco
l'opera che noi ci siamo proposta, ecco la speranza
che conserviamo.

Vedete se vorrete dargli i mezzi di facilitare la
realizzazione di questa speranza, o se vorrete crear-
ei degli ostacoli. (Benissimo!)

Io lo ripeto, io non ammetto la forma sotto la
quale presentate la questione; se volessi ad una
questione di negoziazione una questione sostituire di
guerra, si dica, si presenti qui una proposizione;
quanto al Governo esso chiede che si passi all'or-
dine del giorno sulle interpellazioni. (Approvazioni
in più baschi. Rumori a sinistra.)

Il Presidente. Il sig. Francesco Bouvet ha la
parola.

Il sig. Francesco Bouvet. Io tento di riassumere
le parole del Ministro degli Affari Esteri; credo
ch'esso possano essere riassunte nelle due parole
che seguono: la pace dovunque e per sempre. Non
piaccia a Dio, cittadini, ch'io mi opponga ad una
impresa tanto savia! essa è bella sotto qualsiasi
regime; quello che vengo a chiedere si è che la
pace non sia una pace armata che rovini la Fran-
cia, od una pace ad ogni patto che la disonori
(rumore prolungato).

(L'oratore tenta richiamare invano l'attenzione e
soffocare il rumore delle conversazioni particolari.)

Il Presidente. La seduta è sospesa per cinque
minuti; l'Assemblea riprenderà in seguito l'ordine
del giorno.

(La seduta sospesa alle quattro meno un quarto
vien ripresa alle quattro e un quarto. E dopo una
interruzione sulla discussione per la politica intorno
alle cose straniere, il sig. Rochejaquelein riprende
la parola.)

Il sig. Rochejaquelein. Signori, io domando la
parola contro la chiusura della seduta, avvegnà-
ché sembrami che le spiegazioni che sono state
richieste non abbiano avuto quel risultato che do-
vevano avere. E' sembrami che allorchè si viene
a chiedere al Governo qual sia la linea politica
che conta di tenere all'estero, il Governo debba ri-
spondere in altri termini. Io credo che noi non ab-
biamo che un sol modo per potere stabilire il no-
stro giudizio, è questo il conoscere la verità, e
sui fatti, e sulle date; il sapere se i fatti che il
sig. Ledru-Rollin è venuto ad esporre in questa
tribuna sieno veri. In quanto a me credo che in
gran parte sieno erronei. Se veri fossero sarebbero
di natura da gittare una gran perturbazione nel
nostro paese; se fossero veri e la loro data coin-
cidessero con l'esistenza del gabinetto attuale, una

Italia unita e confederata sia più alta a prospera-
re che l'Italia riunita e confederata; sarebbe tutto
al più una dolorosa fatalità alla quale è inutile ri-
calcitrare, quella di esser costretti a frenare il de-
siderio di un meglio futuro, per rassegnarci al be-
ne possibile in atto. L'italiano, anco elevato e nu-
drato di belle idee, è sempre così; è sempre atto
a cantare sublimi versi all'unità della patria, ma
vuole ed ama il suo municipio, libero e padro-
ne di sé, fiero del suo passato, e geloso dei
suoi rivali. L'italiano del popolo poi, ignora che,
al di là del paese al quale è avvezzo di apparte-
nere, esista ancora una terra che sempre chiamasi
Italia, e si sentirebbe violentato e sorpreso quel
giorno in cui gli si dicesse che la sede primaria
del suo paese si trovi già trasportata a due o tre-
cento leghe più in là del confine.

Se qui ci premesse discutere astrattamente sulla
bontà del sistema unitario, noi ci arrischieremmo
a dir cose, che, lungi dal tornare in biisimo dei
popoli italiani, finirebbero forse con dimostrare o
il loro sommo buon senso o la loro fortuna. Noi
siamo d'avviso che costose concentrazioni fittizie,
per quanto si vogliano modificare e vestire di belle
apparenze d'utilità, costituiscono sempre un flagello
di popoli, o nascondono i germi di una corruzione
che presto o tardi fermenterà. Siamo invece di
avviso che nell'elemento municipale è l'incognita
di qualche grande problema destinato a figurare
in qualche grande periodo della storia progressiva
dell'umanità. E l'Italia che lo possiede da secoli,
e l'Italia che gli è tenacemente attaccata, chi sa
che un giorno non possa trovargli debitrice di
una inattesa supremazia nella grande famiglia Eu-
ropea!

Ma di ciò non volevamo noi dissertare. Buono
o cattivo che fosse il sistema della fusione, gl'I-
taliani viventi nol vogliono. Prendiamo dunque il
fatto qual è, un fatto di secoli e di 24 milioni di
uomini, un fatto invincibile.

Chi ci parla di Costituente, chi la scrive sulla
sua bandiera, chi si aiuta di questo fratesco vo-
cabolo per agitare le masse, lo sa. Sa che l'Italia
è pronta a costituirsi, all'unico ed indeclinabile patto
di raccogliere dall'unione i vantaggi dell'unione,
senza perdere quelli delle esistenze autonome.
Sa che quante volte il progetto della fusione fu
messo a circolare in Italia, si trovarono, è vero,
pochi spiriti disperati o immaturi prontissimi a
abbracciarlo come mozzo di torcere a lor profitto
le grandi catastrofi: ma si trovarono ancora av-
verse le intelligenze elevate, e fredde le masse di
popolo. Sa che, a forza di voler fondere insieme
si è finito col scavare un abisso di odio nel mez-
zogiorno d'Italia, e rendere ben problematica la
fratellanza del settentrione. Sa che questi medesimi
Italiani, così sordi alla voce di Mazzini e De-Boni,
predicatori della unità, erano bollenti di entusiasmo
quando si parlava di *Leja*, di *Dieta*, di *Federazio-
ne*. Sa quante volte si tentasse di rinnovare il pro-
blema, gli Italiani saran sempre gli stessi; e un
parola mutata non basterà ad ingannarli, molt

a prima rata del mutuo forzoso in
e egli oggi di complimentare un bel
azione.

dovuta lode e possa questo fatto ser-
emulazione ai nostri concittadini.

bunale Speciale con decisione del 23
costare che Carmelo Arcadipane
so furto qualificato per tempo e luogo
D. Gaetano Biglio, e lo condannò alla
clusione per anni sei, spese e mallo-

le Criminale di Siracusa con decisione
re 1848 ha condannato il Capitano d'ar-
retto di Noto al pagamento di once 28
D. Ignazio Montaperto, e di once 7 in
Raffaele Monterosso, per indeonizza-
i commessi nei territori di Avola e di

Città, tutte le Comuni, tutti i Casola-
del Regno han festeggiato liberamente
mo, generale e non infrenata espan-
versario glorioso del gloriosissimo 12

a che tanto rifulso nel 1848, che tanto
1849, quest'alba che segna a tutti
lia, all'Europa, all'umanità intera, un
lo di vita sociale, di normalità politi-
che liete, per altri affetti, per diversità
enze e di avvenimenti, presentavasi
Misso'ungi, nella invitta e sventurata

hè mille bocche di micidiali bronzi sta-
rimboccare il grido di viva il 12;
mila croati stavano al braccio armi sol-
sfrenare ogni nazionale dimostrazione,
polo di quella città dalle alto alle infime
tate tal mostra di suo patriottico sentire,
ato tal dignitosa ed eroica condotta in
nazional tripudio per la Sicilia, e di
memorazione per Napoli, che gli stessi
bero alta meraviglia. Invitato le Muni-
orità ad intervenire nella borbonica ga-
gansi; o chi al niego aggiunse franche e
ole, arrestato, oggi è in esilio; e gl'im-
ui fu forza servire pel tozzo del pane
e per dar vita all'affannata famiglia,
ntervennero, furono quasi tutti, taluni
iti, altri segnati nel libro della riprova-

na nobile che per invito espresso volevasi
si ebbe il Filangieri tal patriottica ed
risposta, che rammenterà certo a suo
amento.

a borboniana seguita muta pei cittadini, che
entro l'abitazioni, malgrado le cure e gli
croati, lasciarono soli i regi nel loro ser-
todace tripudio, soli in sulla via, nella

bisognerebbe dirsi in tal caso che la rivoluzione del
febbraio era ugualmente anarchica (bravo! dalla si-
nistra).

E forza in fine cacciare giù il velo, e dir le cose
come stanno: che coloro i quali protestano avverso
la legittimità della rivoluzione di Roma si alzano
adesso e abbiano il coraggio di protestare contro
la legittimità della rivoluzione di febbraio! (applausi;
bravo! in un gran numero di banchi).

Ah! noi sappiamo pur troppo ciò che si senta in
cuore del tale o tal altro; ebbene, vogliamo noi che
il segreto loro pensiero si profferisca sulle loro
labbra, qui in questa tribuna. Io attento...

Il sig. Vezin. E' non ci ha di segreti pensieri.
Diversi membri: Sì, sì.

Il sig. Ledru-Rollin. Sì, quelle rivoluzioni sono
sorelle. I despoti e gli aristocratici potrebbero dire
il contrario (Benissimo, benissimo!).

Il sig. Denjoy. Fu esordita quella di Francia con
un assassinio come quella di Roma? (rumore).

Il sig. Ledru-Rollin. Non ho inteso: volete sa-
lire alla tribuna? Vi cederò il posto...

Il sig. Denjoy. Io domando se quella di Francia
veniva esordita da un assassinio come quella di
Roma.

Il sig. Ledru-Rollin. Io ripeto, che il carattere
di tali due rivoluzioni è ugualmente legittimo; e
rispondo a chi m'interrompe con intenzione d'im-
barazzarmi, che un fatto isolato non è mica im-
putabile a tutto un popolo (lunga interruzione).

Io riassumo in una parola la questione romana.
No, non trattasi di parlare eternamente di nego-
ziazioni e d'involuppare sotto tenebre una risposta
che può farsi agevolmente. La mia interpellazione
è chiara: eccomi alla risposta. Sì, il carattere della
rivoluzione romana è un carattere legittimo; sì, un
popolo insorto contro un principe temporaneo onde
conquistare la sua indipendenza è nel suo diritto;
io l'ho detto, e non mi veggio nell'obbligo di ripe-
terlo; io non tocco della questione spirituale; a tal
proposito io ho la mie credenze, e veggio che mi
vengono rispettate come io rispetto quelle degli al-
tri; ma questa non è la prima volta che un Papa
è rimasto lungo tempo lungi da' suoi Stati senza
punto soffrirne la religione.

Così non bisogna confondersi due questioni inte-
ramente distinte: io non sono in comitato, io sono
in una tribuna politica; io dico che la rivoluzione
romana abbia una sorgente, una origine rispetta-
bile; si è chiesto il suffragio universale come presso
noi, è forza rispettarlo; ecco il fatto nella sua schiet-
tezza. Qual politica applicarvi? quella del manifesto
del 5 marzo, a pena di disonore, quanto dire che
sia necessario far resistenza, anche con la stessa
forza a ogni straniero intervento.

In altre parole, invece di farvi ingannare dagli
scaltimenti della diplomazia, vi apparecchierete al
l'azione? siete voi pronti?

Ecco ciò che vi chieggo (approvazioni a sinistra).
E quanto alla questione Lombarda, a qual punto
siete voi? A Bruxelles va ad aprirsi una-conferen-

una tappa alle popolazioni lungo la via.
rebbro, sta in tal atto, credete voi, che chi-
dendo in petto un cuore francese si possa non ris-
guardar questa qual questione degnissima delle no-
stre meditazioni, delle nostre cure, e che dec in-
cessantemente assediare il nostro spirito? E come!
Non comprendete che noi vi chiedevamo conto di
quelle truppe ammonticchiate sino sulla frontiera
del Belgio? Io porto in tasca delle lettere che tes-
timoniano abbastanza che lo stesso Belgio accenna
ad ammutinamento.

Cittadini, io non voglio che siate tratti ad in-
ganno dal mio pensiero. Quel ch'io temo non è
già il periglio conosciuto, è il tradimento. Oh,
no, io non ho paura per la Repubblica quando
ella conosce innanzi i suoi nemici. Paura per ella!
non lo credete affatto; io conosco abbastanza l'im-
petto del suo slancio, la sua invincibile venerazione;
io so, in una parola, che l'Impero è stato
vinto, che la Repubblica non lo è stata giammai
(benissimo, benissimo). Non già ch'io voglia dire
che la Repubblica non abbia subito delle disfatte
parziali (avvegnachè tali disfatte sono state sem-
pre la causa delle sue vittorie), ma ella non si è
veduta priva da veruna di quelle conquiste onde
lo Impero videsi spoglio (lunghe approvazioni). Sì,
che lo straniero mi ascolti bene da qui, niente
potrà mai resistere al formidabile e gigantesco
sforzo della leva in massa (benissimo, benissimo).

Io so tutto questo, ma mi riporto alle parole
di Napoleone — parole che sono troppo importan-
ti: « Nel torno di cinquant'anni l'Europa sarà
cosacca o repubblicana ».

E quando in questo immenso semicerchio, che
si estende dall'Adriatico sino al Baltico, io veggio
delle truppe che si ammonticchiano; quando dico
che avete abbandonate le nazionalità amiche che
ci servivano di avanguardia; quando so di quelle
insolenti sfide fatte in nome del vergognosi trattati
del 1813, non ho il diritto di por mente alle paro-
le di Napoleone! Ma, e cosa sono adunque quei
croati da lunghi mantelli rossi che si sono bruttati
di sangue a Vienna, se non sono de' barbari? e
che sono quelle truppe che hanno invasa la Moldo-
Valachia se non de' barbari? E non son essi au-
cora barbari come quei cosacchi che col loro het-
man stanno attrabaccati sulla frontiera alemanna?
Può esservi a-lunque un altro conflitto ancora tra
l'idea e la barbarie, tra la luce e le tenebre, e
non esser commosso menomamente per tal periglio
non della Repubblica ma della civilizzazione? No,
voi non potete accontentarvi più al dire che ne-
goziato, è forza che agiate. Altrimenti, tradireste
il paese.

(Vive approvazioni ed applausi in molti banchi)
Il Ministro degli Affari Esteri. Cittadini rappre-
sentanti, io credo che gli affari stranieri siano di
quelli che trattar debbonsi alla tribuna con calma
e moderazione (approvazione).

Parlavasi di dimostrazioni ostili, di movimenti
militari, per fermo se tali fatti fossero esatti o se
si volessero sfiorare la causa la troverei non cer-

se i fatti rapportarsi alla esistenza del gabinetto
attuale, o se sieno anteriori. E' non è necessario
che per un sentimento di troppo grande generosi-
tà... (rumori diversi).

Il sig. Ledru-Rollin. Perché?

Il sig. Kacheyquevin. Io non credo che ci sia
altra espressione.

Lasciate che io compia il mio pensiero; mi com-
prenderete.

Io non credo che, per un sentimento di genero-
sità esagerata, sia bi-ogno assumere una responsa-
bilità che non appartiene al gabinetto; io crederei
debolezza il prendere una tale responsabilità e
periglio pel paese il non contestarlo.

Se noi detto abbiamo negli ultimi voti al Mi-
nistero attuale che lo sostenghiamo, questo non è
senza condizioni; noi vogliamo saper ciò che fac-
ciamo, e se sappiamo che ha mis-fatto, sapremo
combatteirlo; se sappiamo all'incontro che vogliansi
far ricadere sovra' esso de' torti che non gli appar-
tengono, lo difenderemo ancora.

Ma pria d'attaccarlo, pria di combatterlo io credo
che appartenga al Governo di spiegarsi sulla linea
che tener dobbiamo in faccia a lui per quella che
esso ha tenuta in faccia al paese.

Riduco la questione in termini minori.

La situazione ch'è fatta per gli affari d'Italia
quanto alla mediazione, la situazione indicata dal
sig. Ledru-Rollin; senza pronunciarci su ciò che
ella ha di vero, la situazione attuale delle nego-
ziazioni diplomatiche è il fatto del gabinetto at-
tuale?

La situazione del Governo, nella questione Si-
ciliana, è il fatto dell'attuale Governo?

L'intervento dell'Imperatore di Russia, se vero
egli è, è il fatto del Governo attuale? (esclamazioni
e prolungate risa.)

Signori, io comprendo perfettamente ciò che vi
muove alla risa, e ne rido io stesso (nuova al-
legrezza).

Io riprendo: L'intervento dell'Imperatore di Rus-
sia ha avuto luogo sotto l'attuale Governo, o sotto
il Ministero passato?

Primieramente dovrebbe domandarsi se abbia
avuto luogo.

Un membro. In rigore dovrebbe cominciarci da
qui. (Continua)

LA COSTITUENTE ITALIANA

(Cont. e fine V. num. prece.)

Si è tanto scritto, operato, agitato in favore di
quel sistema che vorrebbe cancellare in un attimo
le storie, i monumenti, le abitudini e gli errori
se vuolsi delle subnazionalità italiane. Inutile sfor-
zo! Se fosse anche vero, come si è preteso di darci
a credere, che il sistema d'una concentrazione na-
poleonica sia qualche cosa di meglio che quello

zione che secoli interi saranno impotenti a irro.

chè Guerrazzi avea bisogno della parola per ciare Capponi, nulla di più consentaneo alla ca dei partiti, nulla di più sopportabile alla nza dei patrioti sinceri, che servirsi della a per agitare Livorno. Ma se la Costituente divenire alla fine una qualche realtà, biso- he il silenzio si rompa, e la mistificazione resti. Malgrado le eloquentissime frasi dell'Al- noi siamo appunto dove eravamo: la quistio- la Costituente è sempre quella della fusione. Montanelli, figlio della *Giovine Italia*, vorrebbe costituente sovrana assoluta dei nostri destini. miani e Gioberti non si son lasciati inganna- ogliano una Costituente mandataria delle so- à italiane.

ifferenza è profonda, ed è tale che Costi- non avremo in Italia, se non si cominci appianare questa prima e suprema difficoltà. riteniamo per indubitato che la grandissima oranza degli Italiani, con quanto ardore de- il sistema federativo, con altrettanta avver- ripugna al sistema unitario. Partendo da que- llo che crediamo innegabile, saremo noi pu- trarsi al progetto della Costituente, quan- to la vedremo sospetta di tendenza unitaria. Il potrà cancellare l'avversione al principio nità, se il principio è buono per sé; ma eliamo proprio di noi, non delle genera- zioni, e quindi vogliamo in primo luogo sel- to che oggi costituisce una inevitabile con- e della nostra felice esistenza.

è un capriccio o una velleità del Ministero o, come i giornali del Ministero toscano han- predicato: non è un errore o l'impulso veduta sinistra in Gioberti, quell'aver po- r base il rispetto delle subnazionalità italia- un bisogno ineluttabile e vero quanto l'es- imedesima de' popoli Italiani.

Montanelli è egli dunque disposto a pio- avanti a cotesto bisogno? Vuol egli ricono- e rispettare il principio federativo, ed im- li i suoi impegni colla *Giovine Italia*? So- le, perchè dunque ricalcitra davanti al patto to da' Ministeri piemontese e toscano? Per- bita tanto a concepire e proporre una Co- te, il cui mandato si limiti a stabilire un a di una, sincerissima sì, ma semplice e Confederazione de' popoli Italiani?

noi non è mica difficile il concepire che, do la universalità del sentimento federativo, one sarebbe l'uno de' tanti possibili ad ope- astratto. Ma non ci son che due vie per e a questo mirabile risultato: o la conqui- la rivoluzione generale in Italia. Se Mon- fosse Napoleone troverebbe pochissimi osta- vincere dal momento che avesse deciso di la fusione, e noi saremmo probabilmente i a subirla. E se la Penisola tutta non fos- ata che da emissari mazziniani, nulla di

ben mostrato lontano dall'abdicare la indipendenza, per cui non vi è genere di sacrifici a' quali la Si- cilia non siasi esposta da un anno in qua. Pro- pone al Parlamento siciliano una Costituente con mandato unitario, o con mandato indeciso; e voi vedrete, se l'ostinarvi a ricusare la base proposta da Mamiani e Gioberti non è un volere avversare la Costituente.

I giornali del Ministero toscano hanno un bel predicare contro Roma e il Piemonte; noi invece diremo ciò che i popoli tutti della Penisola non du- biteranno di credere; se vi ha chi si opponga alla Costituente, sono i ministri toscani; son essi che lo frammettono ostacoli insuperabili, son essi che non vogliono l'Italia unita, perchè la vogliono una.

Altre gravissime quistioni si trovano nel pro- gramma del Montanelli implicate, che in quello di Mamiani e Gioberti sarebbero deciso. Di una in una promettiamo discuterlo. (Dal Risorgimento)

Il deputato Accordino dedito al miglioramento dell'agricoltura Siciliana se n'è mostrato caldo so- stenitore. Vari scritti egli a tal fin ha pubblicati per le stampe, e se n'ha riscosse le dovute lodi e stima dal pubblico, convinto, che per Sicilia, paese eminentemente agricolo, la prima, e la più sicura strada per sorgere la pubblica ricchezza, è lo immettere il sistema delle economie agrarie. Or egli rende un altro servizio al paese; ristamperà i suoi scritti riuniti in un'opera accresciuta di altri trattati, che tendono a spandere in Sicilia dei mi- gliori sistemi agricoli, e a sbarbicare quelli sin'ora viziosi dei nostri coltivatori, e rimuovere una volta quei pregiudizii inveterati che hanno inceppato il progresso dell'agricoltura.

E noi con piacere venghiamo ad inserire in que- sto Giornale il Manifesto dato fuori, perchè si abbi l'opera la più estesa pubblicazione per il bene del Paese.

SISTEMI

di

ECONOMIA PUBBLICA ED AGRARIA

PER SICILIA LIBERA ED INDIPENDENTE

opera

DI FRANCESCO ACCORDINO

Pubblicata in maggio ultimo, ed ora ristampata, cor- retta ed accresciuta di note, dello Statuto Costituzio- nale del 1848, delle leggi dall'autore proposte ed a- dottate dal Parlamento, e di altri trattati sull'oggetto medesimo.

MANIFESTO

20 Sac. D. Giacinto Lo Monaco . . . »	33 10
21 Sac. D. Paolino Crimauco . . . »	33 10
22 D. Emmanuele Termini . . . »	33 10
23 Salvatore Di Marco . . . »	33 10

Sommano once novecento . . . once 900 »

BALESTRATE

1 D. Paolino Evola e figli . . . »	66 20
2 D. Girolamo Gracchiolo . . . »	33 10
3 Sac. D. Filippo e D. Mariano Fer- rara . . . »	66 20
4 D. Vincenzo Ruffino . . . »	33 10
5 D. Francesco Graffeo . . . »	33 10
6 Sac. D. Salvatore Valenti . . . »	33 10
7 D. Giuseppe Albertini . . . »	100 »
8 D. Corrado Caruso da Giardinello . . »	66 20

Sommano once quattrocentotrentatre e
tari dieci . . . once 433 10

S. CRISTINA

1 D. Francesco Musacchia e figlio once	800 »
2 D. Giacomo Musacchia . . . »	400 »
3 D. Giuseppe Pace Facchione . . »	100 »
4 D. Giuseppe Arculeo . . . »	66 20

Sommano once milletrecentosessantasei
e tari venti . . . once 1366 20

PARCO

1 Andrea di Matteo Marioleddo . . . once	100 »
2 D. Melchiorre Lucia . . . »	33 10
3 Parroco D. Salvatore Zummo . . »	33 10
4 D. Antonino Allotta . . . »	33 10
5 Sac. D. Antonino Di Carlo . . »	33 10
6 D. Luigi Lo Cicero . . . »	33 10
7 D. Castrenze Fiore . . . »	33 10

Sommano once trecento . . . once 300 »

BELMONTE

1 Antonino Chinnici del fu Giorgio once	100 »
2 Giorgio Chinnici . . . »	66 20
3 Benedetto Chinnici . . . »	66 20
4 Giuseppe Ascianto del fu Giuseppe . . »	66 20
5 D. Antonino Parisi . . . »	33 10
6 Salvatore Ascianto . . . »	33 10
7 Giorgio Vaglica . . . »	33 10
8 Giuseppe Italiano . . . »	33 10

Sommano once quattrocentotrentatre e
tari dieci . . . once 433 10

USTICA

1 D. Vito Longo . . . »	66 20
-------------------------	-------

48 D. Gioachino Passalacqua . . . »	33 10
49 D. Luigi Bonura . . . »	66 20
50 D. Giuseppe Lucchesi e D. Nicolò fratelli . . . »	66 20
51 D. Giovanni Ricciardi e famiglia »	66 20
52 Mro. Paolo Tarallo e famiglia »	66 20
53 Cristofaro Castelli . . . »	200 »

Sommano once settemila settento tren-
tentatre e tari dieci . . . once 7733 10

(Continua)

Generi di vestiario spediti in Catania per quella
truppa in 48 batte con 14 carretto il giorno 17
gennaio 1849.

Cappotti di panno	600
Uniformi idem	1000
Scarpe paio	1200
Solature	1200
Sacchi a panno	1500

Pel trasporto di detto vestiario si sono erogate
once 35 in Palermo, ed once 35 da pagarsi in
Catania ai carrettieri.

Generi pronti ed imballati per inviarsi ai due Bat-
taglioni di Fanteria Leggera in Siracusa.

	Pel 5 Batt.	Pel 7 Batt.
Uniformi di velluto	300	300
Cappotti di panno	200	152
Coppole di panno	»	150
Cravattini di sola	»	100
Giberne complete	»	552
Sacchi a panno	600	300
Pantaloni bigi con stivaletti. 1470 . . .	400	400
Camice	»	400
Sotto Calzoni	»	400
Posale	»	300
Giacche bige	735	»

Dai primi di gennaio 1849 a questa parte il
Corpo della Cavalleria ha ricevuto 600 sacchetti
venuti dall'estero con generi di tratto, che sono
importati once 270; più gli appannatoi di Arbaco
ascendenti ad once 27, 10; i letti e mobilia di
caserme che mancavano al completo della forza
non che i pantaloni di panno color rubio dimodoc-
ché per vestiario, bardatura, letti, utensili di
dotazione e mobilia non manca cos'alcuna alla
Cavalleria.

Ai Battaglioni poi secondo e quarto di Fanteria
Leggera, primo e secondo Reggimento di Fante-
ria di Linea non manca cos'alcuna di vestiario,
cuoia, letti e mobilia di caserme, tranne una
buona porzione di manto di lana, che si vanno
man mano somministrando, e per la di cui for-
nitura non pochi ostacoli si son dovuti superare.

che darsi dal Ministro il conto non solo
ordinari, e quindi la pregava di far-
re la esecuzione a tutto ottobre, del che
si è veduto alcun adempimento.
Andò già al suo compimento la gestione
1848, e non trovandosi più al Potere
tri di quell'epoca, tanto maggiormente
ogni di vedere eseguito il disposto del
eto di giugno, si per primo che per se-
colo.

che nella tornata del 18 andante questa
deliberato a voti unanimi che si fa-
ta ed efficace rimostranza all'E. V. per
dempimento di quanto è stato ricordato,
do la manifesto non aver essa mai per-
lo mancato al dovere che la stringe al-
la Nazione di vegliare incessantemente
adempimento dei parlamentari Decreti,
mento della pubblica amministrazione o
re una deliberazione, che giudica neces-
sario tutelare gli interessi dello Stato.
per lo adempimento di mia parte mi
comunicare all'E. V. perchè si piaccia
aloghe disposizioni sull'assunto.
il Presidente del Governo.»

«*Sig. Presidente*, non è la prima volta
mera dei Pari rimostrare. Le rimostre
era dei Pari sono rimaste sempre vuote.
Forse questa volta non avverrà la stes-
sa noi dobbiamo confessare, che le rimo-
stra della Camera dei Pari non sarebbero ri-
sultate di effetto, se trattandosi di affari di
voto potuto prendere l'iniziativa di un
che si debba e che si voglia fare la ri-
cordi però la Camera, che per la Co-
del 1812, la quale stabilisce a favore
nera dei Comuni l'iniziativa delle leggi di
in certo tal modo la Camera dei Pari era
a non poter procedere, come avrebbe
Mettiamo per ipotesi, che il Ministro si
dare esecuzione alle nostre rimostre;
ebbe fare la Camera? Sarebbe incerto
o no dargli un voto di censura, perchè
accusare il Ministro, non può farsi da
amera, mentre essa non può far altro che
e o assolvere, non già accusare.

itare quindi ogni dubbio, io crederei che
si invitarsi la Camera dei Comuni ad uni-
con questa dei Pari, e così unite fare un
o di rimostranza al Potere Esecutivo; far-
oscere che le rimostre della Camera dei
sono state affatto eseguite, e non hanno
nessuno scopo. Ad ottenere quindi il no-
atto propongo che si inviti la Camera dei
ad unirsi con questa dei Pari. Pregherei
che si richiami sollecitamente dal Minis-
tro allo Stato Discusso.

Precisamente questa era la mia idea, che
se ha espresso il Pari duca della Verdura,
non è che il risultato della deliberazione

Mortillaro. Ma, signori, fra le due l'una, o vo-
lete mandare l'indirizzo, o fare le rimostre.
Se volete fare le rimostre, potete usare di un
articolo della Costituzione del 12 che a ciò vi abili-
ta, ed allora non si deve fare che un messaggio
all'altra Camera per potervi aderire. Sarebbe cu-
rioso che da una parte mandassimo le rimostre
al Presidente del Governo, e poi dicessimo all'altra
Camera: lo ho fatto questo indirizzo, volete farne
un altro ugualmente? Io credo che una Camera
non deve prender consigli da un'altra. Che se non
si vuole mandare un messaggio, ma un indirizzo
al Presidente del Governo, a che cosa sarà invitata
l'altra Camera? A seguire il vostro buon esempio?

Verdura. Io insisto sempre nella mia opinione,
e prego il sig. Presidente di metterla ai voti.

Il Presidente. Prima si deve votare se si voglia
dare intelligenza alla Camera dei Comuni dell'in-
dirizzo che i Pari han fatto al Potere Esecutivo;
indi con altra votazione deliberare se debba invi-
tarsi quella Camera a voler fare lo stesso.

Cerda. Sig. Presidente, io metterei alla votazio-
ne, se debba farsi semplice rimostranza, o voglia
aderirsi all'una ed all'altra insieme.

Il Presidente. Ma la Camera ha già votato di
farsi l'indirizzo.

Lella. Io sommetto alla Camera ed al sig. Pre-
sidente, che la prima questione sta compenetrata
nella seconda.

Cerda. Se la votazione non è scritta, non arri-
veremo a farla.

Il Presidente. Signori, dunque prego di scriver-
la. — Si presenta la votazione scritta in questi sensi
se debba, o no, invitarsi la Camera dei Comuni a
rimostrare al Potere Esecutivo.

Ad unanimità vi si acconsente.

Il Presidente. Signori, vi sono tre messaggi di Co-
mitati misti per le divergenze sui dazi di Palermo,
S. Mauro e Sambuca, e per la pensione della vedova
Lanzarotti. La Camera dei Comuni ci dà conoscenza
aver nominati gli stessi individui componenti il Co-
mitato misto per la divergenza riguardo al Comune
di S. Margherita.

La Camera delibera far lo stesso, restano quindi
nominati i medesimi Pari scelti per quel Comitato
misto.

Il Pari *Verdura*, qual uno dei Componenti il Co-
mitato dello Interno, legge i rapporti su diversi
messaggi della Camera dei Comuni riguardo ad
autorizzazione d'imposto per i Comuni di Terrasini,
Serradiale, Giardini e Montevago, non che per
l'autorizzazione di un mutuo per il Comune di Pa-
ternò.

Conchiude in fine per l'adesione ai messaggi.

La Camera si uniforma al parere del Comitato.

Ordine del giorno. Segue lo Statuto della Guar-
dia Nazionale.

Il Presidente. Pria di passarsi a l'art. 83 è giu-
sto che la Camera ricordi che ieri restò a votarsi
l'emenda del barone *Vagliasindi*, nella quale si
propone che l'art. 83 vada collocato dopo l'art.

2. di parole oltraggianti, ingiurie o insulti verso
i subordinati, o d'abuso d'autorità durante il
servizio;

3. di mancanza ad un servizio dovuto;

4. d'infrazione alle regole della disciplina o alle
leggi e regolamenti della Guardia Nazionale. »

Verdura. Noi abbiamo stabilito una pena per lo
abbandono dei posti in sentinella in tempi ordina-
ri, ma può anche avvenire in tempo di pace una
circostanza straordinaria, per la quale un uomo
o per malvagia intenzione, o per non opporsi ad
una aggressione presceglierà abbandonare il posto,
ed uno stuolo di facinorosi può rendersi padrone
di un forte, perchè abbandonato dalla sentinella.
In questo caso la pena non è che di 20 giorni. Io
credo che quando le circostanze sono gravi,
deve crescere la pena.

Ab. Vagliasindi. Il terzo comma deve togliersi
perchè superfluo.

Caccamo. Desidererei piuttosto che si sospen-
desse la discussione dell'art. 90 al 93 perchè si
tratta di cose molto gravi e dure, bisognerebbe
un po' più di maturità.

Ab. Vagliasindi. Rispondo alla difficoltà del du-
ca di Caccamo. Il duca riflette che sono cose trop-
po forti, e che bisognano di una positiva riflessione.
Io credo che alla mia maniera così ogni altro al-
lora vota, quando si è persuaso e coscienziosa-
mente convinto di far bene, e dare una votazione
in tutte le regole.

Si legge un'emenda del Pari *Mortillaro*.

Cerda. Perdoni; tra queste pene ve ne sono al-
cune che dipendono dalla gravità della causa. Per
esempio, se l'individuo si chiama per la rivista, e
non vi va, il Consiglio di disciplina si contenterà
di tenerlo 48 ore in quartiere; se si batte la ge-
nerale per una causa interessante, e non vi va,
allora è ben giusto che il giudice avesse una la-
titudine. Anche il caso d'insubordinazione alle volte
si riduce ad un solo atto di disubbidienza, qualche
volta questo eccede, ed in tal caso bisogna che la
punizione sia maggiore. E ben giusto dunque che
i Consigli disciplinari abbiano una certa latitudine.

Barone Vagliasindi. Il marchese *Cerda* ha di-
mostrato come i delitti previsti in questo art. 90
sono quasi elastici da poter supporre il *minimum*
ed il *maximum*. Non c'è dubbio che la legge non
può fare a meno alle volte di lasciare una certa
latitudine: però bisogna riflettere, che noi abbiamo
sufficientemente limitata la competenza del giudice
che dovrà pronunziare, perchè se l'accusa sarà
portata al Consiglio di disciplina di compagnia,
questo non potrà pronunziare, se non l'ammoni-
zione all'ordine del giorno, ec. Or per passare allo
arresto di un mese, bisogna che uno fosse giudi-
cato da un Consiglio di Valle, il quale si compone
di nove individui. Or è possibile che nove giudici
in un Capo-Valle tutti si mettessero d'accordo per
sacrificare una persona? Secondo le leggi nostre,
si condanna a morte da sei giudici; qual difficoltà
per condannarsi ad un mese di arresto da nove

« La Camera delibera, che la discussione e ri-
soluzione di qualunque messaggio o mozione per
sussidii o pensioni, sia differita sino alla formazio-
ne dello Stato Discusso delle Finanze, e sino al
costituimento di un fondo per esse pensioni e sus-
sidii.

Vigo. Quando vengono dalla Camera dei Comuni
come si fa?

L'abate Vagliasindi. In somma che credete, che
noi dobbiamo spendere quello che abbiamo e quello
che non abbiamo, far fallire la Finanza e cimen-
tare la rivoluzione? Voi pigliate i denari dei par-
ticolari, e ne fate largizioni? Ma voi potete im-
porre una legge alle proprietà private? Questa
legge può farsi per la Nazione, o solamente per i
bisogni della guerra. Per tutti gli altri casi com-
plette tutte le immoralità del mondo.

Lella. Io appoggio quello che ha detto il Pari
abate *Vagliasindi*, e credo che non si possano ac-
cordare né pensioni, né sussidii, quando non si
hanno dei mezzi. L'abate *Vagliasindi* ha voluto
confondere i mezzi ordinari con quelli straordinari;
gli straordinari servono per la guerra solamente,
e non è lecito con questi mezzi dar pensioni e sus-
sidii; i mezzi ordinari sono a peso della Nazione,
gli straordinari a peso degli individui. Le pensioni
e le assegnazioni alimentari può darle chi ha di
poterne disporre. Questo è il motivo per cui io
sempre ho detto: Vediamo se possiamo fare tale
largizioni.

Vigo. Io da parte mia consento alla mozione,
solamente dico, che si distinguano le largizioni e
pensioni di giustizia, da quelle di grazia.

Il Presidente. Qui non si parla che di sole pen-
sioni di grazia.

L'ab. Vagliasindi. Quelle di giustizia non le dà
il Parlamento, ma si appartengono al Potere E-
secutivo.

Ramacca. Bisognerebbe distinguere una circo-
stanza di fatto. La Camera stabilì che pensioni non
se ne dovessero dare a meno che quelle che erano
state date dal Comitato Generale alcuni han pre-
sentato delle carte, che si stanno esaminando; vi
sono alcuni altri indispensabili a loro accordarsi, co-
me sarebbero i mutilati, quelli che non possono
assolutamente procacciarsi il vitto; voi proibite a
costoro di presentarsi alla Commissione?

L'ab. Vagliasindi. Il sig. principe di Ramacca
poteva risparmiarsi di dire quanto ha detto, poi-
chè la mia mozione non tratta di questi tali, per
essi è tutt'altro; qui si parla di casi avvenire, o
non mai di quelli di cui erasi ordinato una veri-
ficazione di fatti: qui si parla di nuove proposte.

Messina. Per questo stesso riguardo prego di ri-
flettere che noi non vogliamo togliere nulla a nes-
suno, ma la questione è di fatto: chi non ha de-
naro non può pagare, ed il pretendere che uno
paghi senza denaro sarebbe insensato. Sappiamo
che moltissimi affermano di avere dei dritti, per
quali credo certamente che la giurisprudenza do-
vrà durare grande fatica a ragionarne per ridurli
nelle varie classi e nelle proprie forme, nè si vieta

Duplicato
22

Certifico io qui sottoscritto, che il Sig.^o *Luigi*
Gaspare facente parte della 3^a Compagnia del
1^o Battaglione *Gran: Scudi* *Amio* *comando*,
ha preso parte nella battaglia datasi in
Melegnano il 20. Luglio 1861. ove colpito da pro-
iettile nemico riportò ferita nel braccio destro.
Puro rilascio il presente.

Palermo 24. Agosto 1861.

M. Brigadiere



Luigi Corrao

23
Ai Signori Componenti la
Commissione delle Medaglie

2
1846. 1860

Apparato
di

Signori

Giacinto di Giovanni dala
latasini domiciliato nel
Comune di Vita Provin
cia di Trapani vi rassegna
quanto segue.

Il Supplicante nel 1848
rese pochi servizi, repp
alla Patria tanto in lin
cia, che in Lombardia per
qual moltiplice servizio
negli di carnevacci, e altro
negli di domicilio forgiato,
perseguato fino il 15 Mag.
1860, e la di lui capotal
mente di tutti. Ma in
detto di gloriosa della batte
glia di Calatascini, dimentico
famiglia, e portanze, inbran
di Casini, e i prelo in
quella pugna, in di affitti
e feriti, che furono traspor
tati in Vita, e negli ultimi

di detto mese o non per via
per di una quadrangola
che le fu superiormente
avvisato, che i borbonici inter-
tavano di appalire i paesi
circonvicini.

Le pene che si fa animo con-
piegare li suoi titoli e pre-
gare l'ent. per degnar-
si accordargli la medaglia
del 1860. in compenso de-
gli epistoli fatti.

Tanto per via.

Palermo li 19 Ag. 1862
Gaetano di Giovanni

Di Giovanni
Gaetano

1848. 1860

172
Al Signor Componente la
Commissione delle Medaglie

Signor:

Gaetano D. Giovanni era
Calatafimi, domiciliato nel
Comune di Vita, Provincia
di Trapani, rassegnò quan-
to segue

Nel mese di Aprile 1848.
col grado di Alfiere il Sig.
piliante fece parte della
pedizione Sicula nel
Campo Lombardo Veneto.
Comandata dal Generale
La Marmora. Dopo la capi-
tolazione di Venezia
restò in Italia e fu
piazzato al 9. di Linea
indi fu promosso a 2.^o
Tenente Agente sub-
alterno nel forte Ca-
terina in Savignara
ove funzionò da Coman-
dante fino all'insorgi-

ne borbonica. Per detti
servizi resi alla Patria
sotto cinque mesi di carne-
ra chiosa nelle più dure
prigioni di Palermo divi-
ta alla Cavalleria. Ora
di Milano, dopo tre mesi
di domicilio forzoso in Mon-
reale, e perseguito per
tante dalla Polizia
borbonica fino in Maggio
1860.

Il richiedente si fa an-
no pregare C. M. H. on-
de gli fosse accordata
la medaglia del 1848 in
compenso de' detti servizi
resi, de' dispendi, e pati-
menti sofferti.
Oggi. Palermo li 29 Maggio 1860
Gaetano di Giovanni

Ministero
Della
Guerra e Marina
Vip. 1° Corso 2°

Palermo 4 Nov 1848

N° 11374
Oggetto

Signore

E' il Presidente del
governo del Regno d'ie
stro mia proposta
è degnata nel consiglio
del duemilante col pa
reere uniforme de' Mi
nistri promouendo da
Uffice di linea ad
condo Tenente de' Fi
nando Agostino pub
blicità nel forte Santa
Caterina in Favignana

L'ispettore di Posar
di Secondo Tenente Ag
tante e altemo nel
forte Santa Caterina in
Favignana

E' io nel mentre che
ho fatto di nomina
in di lei favore la Ma
nifesto il mio parti
colare piacere
Il Ministro
G. La Farina

Comando Generale

Alcamo li 30 Mag^o 1860

della
Provincia

A^{re}

Oggetto.

Certifico io sotto scritto
qual Vice Comandante
della legione pedita
in Lombardia nel 1848
che il S. G. D. Gaetano
di Giovanni Ferrar-
te della suddetta pedi-
zione, e che la patria
riconoscente, lo di-
stinguendo, gli conferì il
grado di sottotenente
Nel Governatore di Alcamo

Il Delegato

Maggiore Malipolo

U. G. D.

Per la legalità della firma

Il Governatore

Bruno Anna

Trapani 5 Apr^{le} 1861

U. G. D.

Nel Governatore e per

l'Intendente S. G. D. Vice

Governatore

Angelo Calvino

Certifico innanzitutto, che Gaetano
di Giovanni da Calatafimi ha perduto
sempre principi liberali, che nel 1848
servì la nazione col grado di 2^a di
nente, che fece parte della pe-
dizione per l'Italia, ove mostrò
coraggio, e principi italiani.

Addiventa certificato, che il D. Giovan-
ni nel mese di Ott. 1854 fu da
vili gherri della polizia borbo-
nica arrestato e punito cinque
mesi di Camera in Napoli, Ma-
lano, e tre mesi di domicilio for-
zoso in Marsale in attesa
a me innanzitutto.

In fede di che il capo il prete
Malano li 9. Luglio 1860

B.D. Anna Stefano

Trapani 5. Apr. 1861
Visto per la legalità
della firma dell'Inten-
dente

Del Governatore e per l'
Intendente e per il Vice Go-
vernatore

Il Consigliere Giuseppe
Angelo Caluso

Calatafimi li 30. Marzo 1861

Si certifica a Voi Presidente
di questo Municipio, che D. Ga-
etano D. Giovanni di questa Comune
sempre e in tutti i tempi man-
tenne vivo nel cuore il senti-
mento di libertà, al 1848. Si tra-
volgarono che si portarono in
combattimento a combattere la
guerra dell'indipendenza col Gene-
rale Lamarmora, e nel novembre
dei sorvegliati politici, co' pesi in
Maggio 1860. L'uso di una sgar-
da di vita ad affrontare la
truppa borbonica che dice appor-
ta ad assalire i paesi del nostro
Circondario, e per voce pubblica
dice che pigliò alla battaglia
di Calatafimi al 15. Maggio.

In prova del vero formanno, il pre-
sente certificato, ci abbiamo si-
gnato, e suggellato col suggello Co-
mune.

Il Presidente
J. D. Marchese
Il Cancelliere
N. Majara



Carissimo

Al Signor

Ministro di Agricoltura

in Roma

Il giorno 15 Maggio 1855

Ho l'onore di dirle che

ho ricevuto la sua lettera

del 10 corrente

relativa alla

domanda di

concessione di

un terreno per

coltivazione di

frumento

in contrada di

San Giovanni

di questa Comune

di cui ho fatto

l'istruttoria

che ha dato

il seguente

Tribunale Circondariale di Trapani

Il Segretario del citato Tribunale
certifica qualmente perquisiti i
gran registri dei misfatti de re
noti, esistenti nella cancelleria della
exalta Gran Corte Criminale della
Provincia di Trapani; dal 1.° Feb.
1819 a tutt'oggi, sul conto di Ga-
etano di Giovanni di D. Giuseppe
per da Calatafini, non essendo che
lo stesso sia notato di alcun carico
e perche' copli ove converga re vi-
lazio il presente a richiesta del
Notaro intestato sig. D. Antonio Gi-
uone dom. di Trapani.

Oggi in Trapani li 9. Ag. 1862.
Il Segretario del Tribunale Circond.
Francesco de' Grazia

Il Proc. del re
G. Caluso

Perquisiti - 45
Carte - 11. 10

Perquisiti da me Tot. - 11. 55
Antonio Davidone f. de' Grazia
Leg. 1.°

Comando Militare Fasognara li 14. lug. 1860

Della

Isola e Piazza di Fasognara

N. 11.

Oggetto

Signore

Sulla nomina di fu-
otenente Comandante
il forte di S. Caterina
di Fasognara

Dall'Is. Colonnello Coman-
dante la Provincia con uf-
ficio degli 11. con ventenni
è stata partecipata la
Ministeriale degli 8. con
venti N. 1096. di Guerra
e d. N. 1096. 3.° Cabin, nella
quale si è provveduto in
mia nomina di la-
re assistente Maggiore
e Comandante que-
sta Piazza non che di
provaione dello stesso
Luogotenente di primo
degli 11. e di S. Caterina
il forte di S. Caterina
di Fasognara

Al Signore

Al Sig. D. Gaetano D. di
Giovanni Luogotenente
Comandante il forte
di S. Caterina in
Fasognara

Il quale partecipa con
la sua e perche par-

}
più tosto recarsi al
suo posto per metter
vi nelle spurgioni, che
gli vengono affidati
dal Nazionale Governo
Il Capitano Comandante
M. Agnelli
Andrea Chioldi
Visto per la firma
Il Comandante Guerra
Giuseppe Abbate

A di prot. 2704.

A. pr. 444

Il Luogotenente Genl. del Re
nell'Isola di Sicilia

Armata Meridionale

Visto l'art. 3.º del Real Decreto 11. Nov.
1860, e la proposta della Commissione
militare in data di 6. Maggio 1861.

Il Sig. D. Giovanni Gaetano
vice e onorario del servizio di Luog.
tenente a far tempo dal 14. Mag.
1861: colla gratificazione di sei mesi
di stipendio.

Palermo addì 9. Maggio 1861

Il Luogotenente Genl. del Re
A. Della Rovere

6.

Certifico io infrascritto, che Gaetano
di Giovanni da Calatafimi ha prestato
sempre principi liberali, che nel
1848 prestò la Nazione col grado di
Secondo Tenente. Che fece parte
della spedizione per l'Italia, ove
mostro' coraggio e principi italiani.
Addoppio' certifico, che il D. Giovanni
nel mese di Ottobre 1854. Fu dai vili-
gheggi della polizia borbonica arre-
stato e soffrì cinque mesi di carceri
chiusa in Palermo, oltre mesi di do-
minio in Tricciolo forgo in Monreale unitamen-
te a me infrascritto.

In fede di che il capo il preposto
Palermo li 9. luglio 1860 - Benone
St. Anna Stefano.

Trapani 5. apr. 1861.

Visto per la legalità
della firma dell'Inten-
dente

Del Governatore e per
l'Intendente off. del Vi-
ce Governatore
Il Consigliere Argiano
Angelo Salvo

4
Comune di Vito - Certificato -

più conforme
Si certifica da noi sottoscritto Governatore
del Comune di Vito in Provincia di Teramo
qualmente il sig. D. Gaetano di Giovanni de
Calatofimi abitante da dieci anni addietro
in Vito è stato grandemente liberale, e come
tale fu premiato col grado di sottotenente
nell'armata del 1848. - Per siffatto attac-
camento al liberalismo nel dì 16. Ottobre 1848
fu arrestato dal governo borbonico d'unità
al Cav. S. Anno, soffrendo degli esperimenti
fino al 5. Marzo 1849, e poscia trame-
stato forse in un carcere - Per lo che la
sua casa è stata rovinata da molti
interessi sofferti, e dalle conseguenze della
jovaglianza di Solipio fino all'epoca dell'ul-
timo rivoluzione -

Che finalmente nell'ultima battaglia di Calatofimi si è prestato con tutto attaccamento in
quella pugna, come pure nell'assistenza
de' feriti costì repiderli - e presentemente a
vero se ne rilascia il Proprio -

Vito li 31. Maggio 1860.

Il Governatore
Vincenzo Leone

Circondario di Alcamo - Comune di Vita

= Certificato =

Si certifica dal Sig. Giovanni Presidente del Municipio di questa Comune di Vita qualmente il Sigr. D. Gaetano di Giovanni naturale di Calatufimi, e qui vi domiciliato dal 1850. ha tenuto sempre una condotta Morale e Politica assai buona in tutti i tempi.

Dopo D. Giovanni nel 1854. imbrattato per affari politici fu arrestato per cui fu carcerato in camera chiusa per cinque mesi, ed indi per altri tre mesi a domicilio forzoso in Monreale, soffrendo in molte perdite, lasciando non poca famiglia senza padre.

Che detto D. Giovanni nella causa della nostra rigenerazione si ha mostrato sempre il primo fin dal 1849, e che andò fin a combattere in Lombardia col Comandante La Maza nell'unità di Italia, ed indi ebbe il posto di Comandante il forte di S. Caterina in Savignana col grado di 2^o. Tenente.

Che finalmente il predetto D. Giovanni cessato sempre della causa Religiosa, e peggio che che ne tutti di Aprile e di Maggio 1860. fu il primo correndo contro l'Esercito Borbonico all'avviso del Governatore di Alcamo avendo sempre avuto veri principii liberali.

E perche costui sempre vitaccia il presente Oggi in Vita li 19 Nov. 1860
Il Presidente del Municipio
B. B. Leone

Catania li 30 Marzo 1861.

Si certifica da Noi Presidente di que-
sto Municipio, che D. Gaetano D.
Giovanni di questa Comuna sempre
e in tutti i tempi mantenne vivo
nel cuore i sentimenti di Libertà. Al
1848 fu tra i volontari che si por-
tarono in Lombardia a combattere
la guerra dell'Indipendenza col Gene-
rale Garibaldi. Era nel numero dei
pionieri politici; Cospirò in Maggio
1860 a capo di una squadra di 100
uomini ad affrontare la truppa borbonica
che diceva pronta ad occupare i pa-
esi del nostro Circondario, e per voce
pubblica si dice che pugno alla bat-
taglia di Catatufino il 15 Maggio.
Per prova del vero formammo il pre-
sente certificato e l'abbiamo fir-
mato, e sigettato col sigello Comune.
Il Presidente = G. Marchese
Il Consigliere N. Mazza

Per Copia Conforme

Il Comissario di Guerra



Calatafimi li 6. luglio 1860

Si certifica da Voi sottoscritto Comandante la
Guardia Nazionale di Calatafimi quodamente
il sign. Gaetano di Giovanni negli ultimi di May
giò scorse ha comandato una squadra in
soccorso della patria, giacchè si diceva, che
un numero di nemici si trovavano nell'en-
festo Tavanyo, lachè gli venne superior-
mente avvisato dal Governatore Distrettuale
di Palermo —

Si certifica inoltre, che la condotta morale,
e politica del detto di Giovanni è stata irre-
proponibile liberale, per quale oggetto ha in-
menzamente sofferto — Finalmente, che nel 1848
si portò a combattere nella Lombardia al
grado di sottotenente, e si batte arduo in Calata-
fimi —

Con fede di che si è rilasciato da Voi il pre-
sente — Oggi giorno, mese ed anno come
sguero, perchè costì ovè di ragione —

Pietro Adamo

Per copia conforme

Tribunale Criminale di Tra-
pani.

Il Segretario del detto Tribunale
certifica quodante per questi
i gran fogli di missa de re
Noti esistenti nella Cancelleria
della Legata Gran Corte Criminale
della Provincia di Trapani dal
1° Feb. 1819 a tutt'oggi sul con-
to di Gaetano di Giovanni di
D. Giuseppe da Galatini non
tutto, che lo stesso fu notato
di alcun carico.

E perche' ogni cosa convergane
il tutto il presente a richie-
sta del Notaio nativo D. Antonio
Garcione don't. in Trapani
Oggi in Trapani li 9. Mag. 1866.

Il Segretario del Tribunale Criminale
Francesco de Trapani

Il Segretario del Tribunale
G. Caluso
Specie

Perquisiti e carnei
Antonio da don't. li 1. 55.
li 1. 10.
li 1. 55.
li 1. 10.
li 1. 55.
li 1. 10.

Si certifica da me qui sottoscritto
Cancelliere sostituto presso il Tribunale
del Mandamento di Catatafimi, come
perseguito il registro dei foreglianti
politici esistenti in Archivio, e che
riguarda l'epoca al 3. Aprile 1859
Vittorio, che fra gli altri individui
avvi compresi D. Gaetano D. Giovanni
di Catatafimi.

Per altro in detto Archivio Vittorio
figlio del Sotto Intendente del 14. Giu-
gno 1855 di N. 4258. copione perito
"11. 7. Intendente con una si-
scritta ministeriale di S. E. il Reg.
benede per. in data del 9. Agosto
N. 612. copione perito.

D. Gaetano D. Giovanni di Catatafimi
mi sostituito tege in libertà, e pe-
dito a domicilio coatto in Mon-reale
ha chiesto con supplia la di lui abi-
litazione per rimpatrio, ed essendo
determinato ad aderirvi di pongo
che sia rimandato in Patria colla
malleveria di una persona, che si
obblighi a presentarlo ad ogni richie-
sta = Vittorio del pari atto 20. Ot-
to 1855 presentato a 30. Giugno 1855 dal
Carnato di Poyahin colla malleve-
ria del di lui Padre D. Giuseppe
D. Giovanni = Concesso atto 1. Ar-
rato D. Gaetano D. Giovanni p. obli-
gato presentarsi ad ogni ordine
della Polizia.

Vittorio finalmente in Archivio na-

Pelucco Giuseppe

373

48

1398.
V

25. Off. 10

M. G. G. G. G.
L. G.

20 Gennaio

~~23~~

approvato combattente campagna

Tras e Gu. atteso
del a aprile in poi valsi con
battimento, come sopra quando
in farmaz. gas. pel solo
un battimento

CACCIATORI DELL'ETNA
Comando
DEL
BATTAGLIONE ISALA

N.

OGGETTO

Giustissimo io insuperavvi che
il nominato Giuseppe de
Luca del fu Francesco di Sarno
fu uno di quei prodi che
mi seguì nel 14 Aprile
nell'abbandono della
Bandiera della Libertà
seguendo tutti e per la
terra per morirne
negli incontri della car-
bonica soldatesca
Soffrirono con fermezza
le proyezioni che i Car-
boni misero giuova-
di certa Vittoria e ven-
giamente patirono
un grande pericolo mi-
nacciava

Seguirono valorosi e
unitamente in quali-
tà di semplice comune
della guerriglia che io
comandava all'innan-
zi del Generale di Stato
re, i di cui segnalati
servizi concorsero mol-
to alla vittoria da lui
riportata e che ritrassi
all'occasione di Sarno
e di Sarno

di muniti della loro

le perle e gioielli ho visto

mi ha detto che

si trova in

il luogo

il giardino di

il giardino di



Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1° ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti ~~non~~ ha in essi trovato ~~annotato~~

Giuseppe Deluca & Francesco del Pace

Visto

Il Proc. Gen.

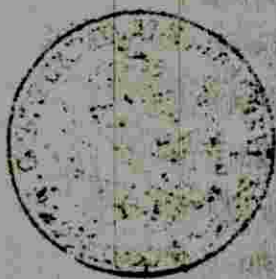
E. Cheli

E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta della *6^a leg. me*

Palermo li 30 settembre 1861

Il Cancelliere

Deluca



Limpiegato addetto al gran Registro dei misfatti

M. Murano

CACCIATORI DELL' ETNA

Comando

DELLA

BATTAGLIONE ISAIA

N.

OGGETTO

Certifico io infrascripto vice
il nominato Giacomo R. Lina
di Giuseppe degli scerpari
te della guerriglia, da me
comandata avendo di distin-
to in diversi incontri avuti
colle truppe Carboniche, in
in Pano e in Palermo e
Lipari e costì ho rilas-
to il presente

Oggi in Mercurio 30 luglio 1848.

Giacchino Gaia May

Franco Geronzi

No 27

~~11/1~~

24.

L. S. M. S.

V. Benedetti Biagio

a 2. Margosi is itapinto Apparsolo

il certificato di essere

stato sempre negli

elenchi

Al Signor Presidente della Commissione instituita
in Palermo per la Dispensa della Medaglia commemorativa del
campagna di Sicilia del 1860.

Signore,

Brigata di Benedetti Capitano del 1° Regio Mi-
litare presso la Direzione di Ancona, ora
ricordare a V. S. Ill.^{ma} che egli fin dal mese
di Giugno del corrente anno le indirizzava u-
na petizione rassegnandole come esponente prap-
po dall'antico Esercito delle Due Sicilie nelle fi-
le di volontari italiani fin dal 16 Giugno 1860,
per la Maggiore la campagna siculo-napo-
letana: gli esponente brevemente i servizi da
lui resi in questa campagna, comprovati dalle
due medaglie d'argento al valor militare da
lui avute sempre come ufficiale dell'esercito
volontario, l'una per la parte presa all'ope-
ra di Capua finì 3° Ulenco delle Avanguardie

Shayne & Minnick

January 22 November 1862

to all persons to whom it may come
that the same be of no effect.

Direzione Generale
del
Corpo del Genio

Palermo 24 Ottobre 1860.

Ramo Personale.

Io qui sottoscritto Brigadiere Direttore Generale del Genio in Sicilia Certifico che il Sig: Maggiore Biagio De Benedictis ha fatto parte dello Stato Maggiore del Genio e mi ha seguito durante la Campagna di Sicilia; che lo stesso in qualità di Direttore del Genio Dirette la costruzione delle Fortificazioni a Torre del Faro, e negli attacchi sostenuti da noi contro i legni da Guerra Borbonici egli si trovò sempre sulle nostre Batterie esposto al fuoco del nemico.

Il Direttore Generale

firmato Minutilli Brigadiere

Ancona 22 Novembre 1862. (L.S.)

Per copia conforme all'Originale

Luogot: Colonnello del Genio S^{to} Direttore

G. Morand



to Aggeluro ed in persona nessun altro ufficiale gli giunse mai intorno
alla istituzione di detta medaglia. Al presente il supplicante, fidando
nella umanità de V. S. Illma, le rammenta la preghiera di sauire il suo
cruento desiderio, ed espone a V. S. che sullo stato di servizio del de Benedi-
ctis, esistente presso il Ministero della Guerra a Torino, sta scritto sotto
la rubrica Campagne ha fatto la campagna Siculo - Napoletana 1860 et,
cosa che la Commissione potrà verificare sempre che vorrà, col solo interro-
garne il Ministero della Guerra. Adunque avendo il medesimo rico-
nosciuta la validità dei titoli che attestano avere il de Benedictis fat-
ta la campagna suddetta, sembra che la Commissione scribbe anche in-
cui una valida ragione per conferirgli la medaglia commemorativa.
Oltre di che ad un cenno della stessa potrà il de Benedictis spedirle con
le copie legalizzate tre documenti che attestano i servizi da lui resi
durante la campagna e i carichi sostenuti; documenti che sarebbero
1.° Brevetto del grado di Capitano e di Maggiore del Genio conferiti
al Benedictis dal Generale Garibaldi a Palermo.
2.° Ordine di assumere la direzione delle opere di fortificazione pastig-
giera che si fecero al Faro di Messina.
3.° Ordine di raggiungere la colonna di spedizione a Messina dopo il com-
battimento di Melazzo.
4.° Ordine di assumere la direzione delle opere che si fecero sulle coste
calabro-sicule dopo lo sbarco in Calabria.
5.° Ordine con cui il de Benedictis fu chiamato per telegramma sotto
l'epiteto

E' ordine con cui fu rimandato all'Assessor capo la nota di risposta e posti
a capo della stessa Direzione il signor sostituto nel governo distrettuale
e documenti relativi sul comando, dipartimento del luogo del corpo di spedi-
zione di Assessorato, e sotto regola, e a chi si richiese la parte prima
dal Benedicite nelle specie della stessa (sempre) come l'Assessorato
volentieri

Conferma ordinando il supplimento che si debba pagando in bisogna
contidazione le decise ingenti, e per dignita' senza modo che egli
abbia la medesima convenienza della Compagnia di Sanza

Favara 2 Agosto 1862

Angelo de Benedicite

Illmo. Signor Maggiore Generale
Caro Giacinto Carini
Comandante la Guardia Nazionale della Sicilia.

Giorgio de Benedictis Capitano del Genio Militare
nell'Esercito Regolare si onora esporre a V. S. Illma che
egli, essendosi passato dall'antico Esercito delle Due Sicilie nelle
file dei volontari italiani fin dal 16 Giugno 1860, prese la
parte della campagna Sicula-napoletana e si trovò alla direzione dell'
opera passeggera al Faro di Messina, a quelle sulle coste Calabre,
e all'assedio di Capua.

Dopo la resa di tale Piazza tornato in Messina fu posto a capo
della Sotto-Direzione del Genio, ora già istituita dal Governo
Dittatoriale, e che ancora sussisteva quando le truppe regolari ab-
bandonarono la Cittadella; per modo che gli individui di questa Sotto-
Direzione, appartenenti tutti all'Esercito volontario, avendo preso una
parte attiva al detto assedio, meritano gli onori del Generale in
capo.

In tutta la campagna di de Benedictis non crede aver mai dimo-
strato il suo valore, poichè è stato fregiato di due medaglie d'argento
al valor militare, l'una per la parte presa all'assedio di Capua
(3^a Classe delle Riconferme per la campagna 1860 accordate a volontari
pag. 11). L'altra per quello della Cittadella di Messina (Classe delle

incompiute per la campagna di guerra 1860-61 (Esercito regolare
14° Corpo d'Armata Distaccamento del 2° Reggimento "Napoleone")
sempre come ufficiale dell'Esercito volontario; e però ora chiedere a
V. S. Ill.ma, se alla sua giustizia parrà regolare, essere inserito
nell'elenco per la medaglia commemorativa della campagna del 1860-61
istituitasi per i volontari di Garibaldi

Ancona 22 Gennaio 1862

Ringrazio V. S. Ill.ma per la cortese risposta del 10

Al sig. Gaetano La Loggia Vice-Presidente della Com.
missione per la medaglia commemorativa della campagna
di Sicilia del 1860

Biagio de-Benedictis Capitano del Genio Militare presso
la Direzione di Ancona si onora esporre a V. S. Illustre che
egli, essendo passato dall'antico Esercito delle due Sicilie
nelle file dei volontari italiani fin dal 16 Giugno 1860,
fece da Maggiore la campagna Siculo-napoleonica, e si
trovò alla Direzione delle opere, passeggiere al Faro di
Messina; a quelli sulle coste Calabre; e all'assedio di
Capua. Dopo la resa di tale Piazza tornato in
Messina fu posto a capo della sotto-Direzione del
Genio che già esisteva dal governo Pittoriato, e che
ancora sussisteva quando le truppe regolari assediaron
dopo la Vittoria: per modo che gli individui di
questa sotto-Direzione, appartenenti tutti all'esercito
volontario, presero una parte attiva al detto assedio.

In tutta la campagna il de-Benedictis non credè
aver male adempiti i suoi doveri, essendo stato fregiato
di due medaglie d'argento al valor militare sempre come
Maggiore dell'Esercito volontario; l'una per la parte presa

quello della Cittadella di Messina / vedielenco delle Ricompense
per la campagna di guerra 1860-61. Esercito Regolare, 4° Corpo
d'armata, Distaccamento del 2° Reggimento Zappaloni. E
però ora chiedere a M. P. Illma, se alla sua giustizia parra
regolare, la medaglia commemorativa per volontari che presero
parte ai fatti d'arme di Sicilia, e che pel De-Benedictis
sarebbero gli attacchi al Faro di Messina ove egli era Direttore
dei lavori di fortificazione, e l'assedio della Cittadella.

Da ultimo il supplicante non crede inutile rassegnare
a M. P. Illma, che egli non prima d'ora ha potuto chiedere
la medaglia, poichè, stato da un anno nell'esercito regolare
e in Ancona, nessun avviso ufficiale gli è mai giunto
intorno alla detta medaglia, essendosi le circolari su tal
proposito comunicate solo ai depositi di volontari nelle
varie città d'Italia, dei quali depositi il De-Benedictis
non ha mai fatto parte. E solo dopo la fusione dei
due eserciti è venuto a giorno per notizie private della
stituzione della medaglia commemorativa, per la quale
il De-Benedictis ardiseva sperare che gli dieno titolo
sufficiente le due medaglie d'argento avute durante la
campagna.

Ancona 6 Giugno 1862

Brazzo del Benedictis

Carissima e Illustrissima
La vostra di supplicanti non vede inutile ragionare
e. Illustra che egli non prima d'ora ha potuto chiedere la
Medaglia, perché, quando era un anno nell'istesso ospedale di
in e. Illustra, non potendo essere assistito, gli è mai potuto inferire
alla Illustra Medaglia, giacché le circostanze non l'avevano
comunicato solo ai depositi di. Illustra, ma anche alla
e. Illustra, di quali depositi si de. Illustra non ha mai potuto
lo parte, e solo dopo la morte dei due comiti è venuta a
perire per morte privata alla Illustra Medaglia
comunicata, per la quale si de. Illustra, anche per
che gli viene titolo sufficiente di due Medaglie d'argento
avute durante la campagna.

Genova 11 giugno 1772
F. G. G. G.

ED

105

Theresa Schindler

Frederick

assedi di Capua. Dopo la resa di tale piazza furono
a pressura in posto a capo delle sotto-Diagonie del
luogo ora già istituita dal governo elettorale, e che
ancora sussisteva, quando le lunghe negoziazioni assiderano
dipoi dal cittadella per modo che gli individui di questa
sotto-Diagonie, opportunamente tutti all'Esercito volontario,

De l'istta la compagnia di de-Benedictis non
 crede non male adempiti i suoi doveri, poichè è stato
 frugato di due milaglie di valore militare, sempre
 come uffiziali dell'esercito volontario, e non per la

scomparse per la campagna di guerra 1860-61, 1^o Corpo d'Armata Di Tacc
camento del 2^o Reggimento Zappalà). E però osa chiedere a
M. P. Illina, se alla sua giustizia parra regolare, la
medaglia commemorativa per volontari che presero parte in
fatti d'arme in Sicilia, e che per de-Benedictis sarebbero
gli attacchi del Faro e l'assedio della Cittadella di
Messina).

Ancona 24 Maggio 1862

Paolo de-Benedictis

Di Bonaventura

modo suppletorio fornella offrendo
 da li documenti cui si legge in
 quella seconda volta a fine maggio
 e parolai di e per questo che vengo
 designato da magistrato di cui sopra
 qual ragione non fu anche a me
 arrivare al D. E. intanto non si può
 di correre il termine ora stabilito
 che attendeva la elezione, indi prima
 del D. E. e mi fu risposto
 rimesso al Comandante Militare
 cognati dalla legge prima fu
 la legge, perché non terminò
 che dal 1860. Non la sorprende
 già commemorativa di del 1848
 rassegnati onde ottenere la mia
 All'ora solo tenerli dovuti

Spavanti

Guelfo

di Giuseppe Michelangeli
 per l'anno 1848 1860

All'Onore Signor Regidente e Comandante
 della Corte di Giustizia di Palermo
 dalla commemorativa del 1848 1860

144
 1848

Non le fo' tenere originalmente il diplo-
ma del 1848 e del 1860 per tema
di smarrimento, ove però ciò lo re-
para necessario sarà mia cura
farveli arrivare appena ne avro
notizia —
Calatafimi li 7 Maggio 1862
Michel' Angelo di Grazia

97 Hist.

Alli Sig. Componenti la Commis-
sione de' titoli per le medaglie
Commemorative del 1848 e 1860.

Sig.

Il sottoscritto venuto a conoscenza che
la Commissione per le medaglie commem-
orative per i fatti del 1848, e 1860
si avvia a dirigere la presente per la
esemplare di quanto venne ascoltato
al Sig. Colombo Don Antonino con Decre-
to del 16 Nov. 1863. Spedisce con lettera
della S. D. del 22 del cadente Gen.
si degni la Commissione esaminare i
loro documenti da lungo tempo prepa-
rati in archivio della suddetta Commissione
di cui il Sig. Arcoste Giovanni aveva il
conservatore. Aggiunge il medesimo che i
documenti che riguardano sono per le del
1848 e 1860, e perciò si augura di spe-
re molto al buon grado, che di lui potè

Michael Angelo de' Medici

October 11. 22. 1864

George

more birds would have been with

Wolff: Professor. Quanto sei in

von Kunst, Sprache und Vergehn etc.

array reg. alla. Antica. Scorpione di

pour le front de grand élan, d'un

Presidenza del Governo
del Regno di Sicilia

Sulla proposta del Ministro di Guerra e Marina
Odio il Consiglio de' Ministri

Abbiamo premesso nel Consiglio del 13. Dicembre il
Sig. Officiere del 7° Battaglione Michel Angelo
Di Grazia a Leonilo Tenente, designandolo ad
Ajutante Subalterno del forte S. Leonardo in Fav-
gnana

Palermo 16. Dicembre 1848.

Il Presidente del Governo
Ruggiero Settimo

Per copia conforme
Il Ministro di Guerra

G. La Sarina



Vist per noi
Proc. Gen. del Re

GRAN CORTE CRIMINALE
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

Il Cancelliere di essa G. C. certifica che per-
quisiti i gran registri dei mi-fatti esistente nella
Cancelleria dal primo settembre 1819 a tutt' oggi
sul conto di *Michelangelo Di Garia*, del fu *Gaspare*, di
anni 50 circa, da *Calatafimi*, non ha trovato che *lo stesso*
di una femmine di Calatafimi sia notato per *verun caso*.

Il Commesso incaricato

E perchè costi, ove di ragione, ne rilascia il
presente a richiesta del Sig. *Antonino Parisi* *mi-
nistato in Trapani* —

Specifica

Oggi in Trapani li *Ventisei Aprile 1862*
Il Cancelliere

Dritto . cent. 42 1/2
Registro . cent. 85
Repertorio . cent. 87
10 per 100. cent. 8 1/2
Totale lira 1. cent. 53

Reg. in Trapani li *26 Aprile 1862*, nel
lib. 3.° vol. 210, fol. 77 n. 7154 prog,
cas. 6.

Ricevuti cent. 85; e dieci per cent 8
Il Ricevitore



F. L. L. L.

Angelo Profano

Calatafimi il Primo Giugno 1860

Io insaputo Governatore provvisorio del Municipio
di Calatafimi Certifico e dichiaro spettando
la presente che il Sig. Don Michel Angelo de Gra-
zia del fu Morar Don Gaspere la sera del 1.º Giu-
gio 1860, appena avuta la notizia dello sbarco
del Generale Garibaldi in Marsala, si cooperò con
tutta efficacia perche fosse spedita una squadra
di eletti patriotti ad ingrossare le file del Generale
ed alzando in pari tempo la Bandiera Italiana
per invocare con tutto il Paese alla riscossa.
Once in fede del vero ho firmato il presente ma-
nendo di Sigello di questo Municipio.

Il Governatore provvisorio
G. D. Mazara



Il Vice Delegato Vito prima Vito
e poi Vito

Il Sindaco
M. Mazza

Stato Maggiore Generale
della
Artiglieria n° 251

Palermo li 14 Luglio 1860

Signore

Cons. Ministeriale della Guerra
del 12 corrente 2° Dipartimento
2° Carico n° 611 - Ella è stata
minato Guardaparco di Artiglieria -

Al Signor
Signor Francesco Di Giorgi
Guardaparco di Artiglieria
Palermo

con piacere le comunico ciò
onde averne intelligenza
Il Tenente Colonnello Capo
dello Stato Maggiore di Artiglieria
firmato Colonnello Sciala

Visto

Per copia conforme all'originale
Alto Comm. Aggiunto

Francesco Delavalle



Segreteria di Stato di guerra
Dir 2^a Sezione 2^a no 714

Palermo li 19 luglio 1860

Signore

Con Decreto del 14 luglio 1860
il Direttore si è degnato no-
minarla Pattotenente di ter-
za

Al Signore

Signor Francesco Di Giampaolo
Pattotenente di terza
Palermo

Ed io con piacere le partui-
ro ciò per averne conoscenza
e mettere prontamente in
esercizio delle sue funzioni
Il Segretario di Stato della guerra
firmato *F. Sirtori*

Fatto

Ed copia conforme all'originale
Il Sotto Segretario Aggiunto

Francesco De Santis



Agosto 1860

Ministero delle Finanze
2^a Direzione Generale

1860

Per quanto al governo
della città di Palermo
che non ha dato ancora
nessuna risposta
ad io glielo comunico
per vostra
approvazione
Il Ministro
Giuseppe

Giuseppe

Il

Per quanto concerne
l'Ufficio Generale
Finanze Palermo



3

Io certifico da me sottoscritto che il Sottotenente di Artiglieria Francesco Di Giorgio non pochi servizi ha prestato alla patria dal 1848 al 1860 cioè -

dal 1848 in qualità di Capitano di Artiglieria primo per parte della spedizione di Messina indi a quella delle Calabrie, di cui fu fatto prigioniero -

dal 1860 all'entrata del generale Garibaldi nominato Comandante della Barricata di Sessa di Giudici, di poi fatto Sottotenente nell'istesso corpo di Artiglieria, in seguito fu scelto il primo, per la spedizione per Milano, e indi profugato a Porto di Faro, negli attacchi con i vapori napoletani di distanze, profugato nella Calabria ebbe affidate non pochi oggetti di attracco da guerra, trovò per la via disperse due Mule di Artiglieria ed una cassa di ambulanze le quali cose furono dal Di Giorgio scrupolosamente trasportate e consegnate in Napoli - Indi fu parte dell'assedio di Capua ed ebbe affidata messa Batteria agli avamposti al Ponte - In attestato del vero rilascio il presente certificato
fatta 26 Novembre 1860

Visto

Il Maggiore d'Artiglieria
L. Lanierotto

Firmato G. Giuseppe Reubetti Sottotenente

Visto

Per copia conforme all'originale
Il Sotto Comm. Aggiunto

Francesco De Savelli



Santa Maria li 8 febbrajo 1848. - Nella circostanza che il Regio
Politecnico di Artiglieria francese di Giorgio abbandonava per
circostanze di sua famiglia il Militare servizio, Trovo mia de-
vere in carcerando, d'altro sua rinuncia di rilasciare il preun-
to. Fortificato - Al farmarsi l'Artiglieria in Palermo Egli pro-
dava servizio all'Artiglieria di Sicilia, veniva destinato alla
Compagnia sotto mio comando e con distinto alle e premura
egli prestarsi all'organamento ed istruzione di quei giovani
militi che si andarono aumentando per apprestarli alla guerra.
Partiva egli meco con tutta l'Artiglieria alla volta del Faro di Uff-
sina e colà pure fatica non risparmiava nella costruzione del
forte e montatura dei pezzi di Artiglieria nella difesa del s'ano.
Loro apparecchiare. Al fuoco nei giorni 21, 22, 23 agosto con pro-
dura si mostrava ai salati influendo con l'esempio a ridarli
epi pure - Si può sospirare in Calabria al forte di S. Il-
po in Provincia di Caserta, dove aveva una missione speciale
per trasportare dei carichi di munizioni da Prigi abbandonati,
con distinto zelo si condusse a terminare tal sua incombenza ap-
plicando in menzamente nel lavoro a furia di requisizioni di
bordi viaggiare con quegli agguelli presentissimi. Arrivato a Caserta
ritornò pure sotto i miei ordini e con me alla Batteria di riserva
prestarsi all'istruzione della di lui solita premura al servizio,
e indi venne meco al Valturro, dove pure di sua maestria di fare
un distinto ufficiale - Tutto quello che dalla Autorità potrei sus-
seguentemente me spietargli credo che sarebbe giusto se fosse dato ad
ottenere e nella circostanza che io lo rilascio il presente e sarei
pronto a sanire con giuramento, saldamente lo raccomando.

Il Maggiore d'Artiglieria
firmato G. Nicolo' Santo Panigai
Visto

Il Maggiore Generale
firmato G. Crisini

Per copia conforme all'originale
Il Capitano di Guerra
G. Montanaro



Comando di Reggimento
di
Artiglieria

Santamarina 12 febbrajo 1861

Si certifica che il Soldato ucraino
Dizjorgij francesco non lascia
nessuna pretesa sul corpo,
né sull'Intendenza

Il Comandante di Reggimento
firmato 3 Samjuri D^{no} 3

Esatto

Il Campiario di Guerra
firmato 3 Filippo Palitta 3

Per copia conforme all'orig^{le}

Il Campiario di Guerra
G. Musitano 3



2730

Received of the Treasurer of the
- 1861

È autorizzata la Commissione pelo-
raria del grado di Dottorante
ed Ignor. di Greg. J. J. J. J. J.
appartenente alla Università
di Greg. J. J. J. J. J. J. J. J. J.
Mondovale

Attest: J. J. Smith
J. J. Smith

*Disposta conforme all'originale
M. G. Tamm & Zuccato
Wm. P. G. W. S. B. B.*



P.

24

61

961.

Baino Gaspare



Apparente combattente Melay
u ferito H&B

Certified true & correct by me James G. Lott M.D.

12. 2. 1900

Life of John Brown, 3. Front

per. *Stroph. in statu calamine*

1871-1872

29 November - 23-Febr

Wp. 229

Edward Davis

2nd June

Dato: i giorni prefati nel
 1860, e firmate ingenuamente
 per il mittente, per lo scopo
 per come si allega per
 certificato, e lo può essere
 e sotto, il presente per
 anche tenuto presente nelle
 ragione della situazione
 pagne & altre qualità di

Signora.

Patrons 1. 28. April 1844

Perno 28 Sept 1861.

Noi sottoscritti desideriamo per cognizione
personale, che il Sig. Paolo Gaspare,
sottoscruttore dell'annuo mes. Dionale,
di anni venti compiuti, e un giovane
lornito di vivacissimi talenti, di costumi
irreprensibili, e che sia di buon natali.

✓ Ottavio Viola avvocato.

✓ Francesco S. S. S.

Palermo 28 Agosto 1861.

Noi sottoscritti dichiariamo per
ragioni personali, che il Signor
Domenico Gargano Attorniente della
Corte di Meridionale di anni 20.
composto è un giovane fornito
di convincimenti liberali e costumi
irreprensibili, ottentico sia
di buoni natali.

Ottavio Viola Avvocato.

Francesco Dichiaraz.

Palermo 28 Agosto 1861
V. per copia conforme all'originale
Pel solo J. man parte
M. Maggiore
Cavaliere



Il Cancelliere della Gran Corte Criminale di Palermo
certifica che, perquisiti il registro dei misfatti
all'epoca della sopraddetta Commissione Speciale del
Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenu-
ti, ed attivato dal 1.^o ottobre 1860. in pari al re-
gistro di altrettanti processi criminali rinvenuti
dopo la distruzione del Maggio 1860. E finalmente
che il registro dei legali documenti ottenuti per inge-
ro del Ministero di Stato, e detto Archivio genera-
le, per un decennio a questa parte, a carico di con-
dannati, ed imputati di misfatti ha in esso tro-
vato Gaspare Daino fu Giacomo da Palermo.
E perchè costui non di ragione ne rilascia il pre-
sente a richiesta del medesimo. —

Pisto.

Il Procuratore Generale
G. Melli

Palermo ventisette Agosto 1861.

Il Cancelliere
L. Mauder

L'impiegato addetto al Gran Registro dei
misfatti. —

M. Di Mariano

N. 11768.

Registrato in Bol. li 27. Agosto 1861.

Reg. 3. vol. 828. f. 59. cap. 3.

ricevut. gr. del: Il Rievocato V. per copia conforme all'originale

Matania

Palermo 29 agosto 1861

Del tutto comandato
Il Maggiore

Carriano



717

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1° ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti ha in essi trovato

Giuseppe Marino fu Giacomo
da Palermo

Visto
Il Proc. Gen.

Rehelz

E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta del *medesimo*

Palermo *Venticinque agosto 1861*

Il Cancelliere

Leclerc

Limpiegato addetto al gran Registro dei misfatti

L. L. L.

1768

22. Agosto 1861

3 1828 59 33

BIBLIOTECA

di

Testifico io qui sottoscritto, che il Sg.^{ro} Daino
Gaspard faciente parte della 3.^a Compagnia del
1.^o Battaglione Fanti della Divisione di
S. Maria, ha preso parte nella Battaglia di
S. Maria il 20. Luglio 1860. ed è colpito da proiettili
che hanno recato ferite nel braccio destro. —

Del vero istante il prete —

Palermo 24. Agosto 1861.

Il Cap. Brigadiere.

Giovanni Corrao

Palermo li 29 Agosto 1861

Per copia conforme all'originale

Al Col. Comandante

M. Maggiore

Carriano



Palermo li 29 agosto 1864

V.^a per copia conforme all'originale

Pel Col.^{le} Comandante

St. Maggiore

Carraro





(1) Brigata delle Alpi Depositi del 51.° Regg. fanteria

Si dichiara che il Signor Daino Gaspare Sottotenente
ha consegnato a quest'Amministrazione, a tenore
del D. S.° della circolare del Ministero della Guerra in
data del 5. Marzo 1860. il suo titolo di nominata come
più nei seguenti termini. In nome di S. M. Vittorio
Emmanuel Re d'Italia. Il Direttore. Ha firmato
il seguente Decreto. = Sotto proposta del Segretario
di Stato della Guerra. = Alti il Consiglio dei Segretari
di Stato. Decreto. Articolo 20. Il Sig. Gaspare Daino
ferito nella Battaglia di Milazzo è nominato Sottotenente
di fanteria = Articolo 25. Il Segretario di Stato
della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente
Decreto = Palermo li 19 Ottobre 1860. Firmato Marchese
Sisti il Segretario di Stato per gli affari della Guerra.
Il Direttore funzionante = G. Marchetti. Gen. di Stato Maggiore
Reg. al Contratto Generale li 19 Ottobre 1860. = Reg.
Decreto personale Categoria 581. Il Capo della Divisione Segretaria.
G. Casale Balotago per conto conferme
Pal. li 20 Novembre 1860. Il Capo della Divis. personale
C. Amato. —

Questa dichiarazione sarà presentata dal titolare nell'atto in
cui si richiede o riscuotere le sue paghe, onde si possa avere
notato l'effettuato pagamento. A. Biondardi 13. Maggio 1861

Firma del titolare = Gaspare Daino Sott. Il Comand. il Legato di
Induoz. del corpo che ritira il titolo. Massarini

D. Dominus Guizot

23. 8/6/60

29. Oktober
N 68. Approved combats in Milage 68
L. G.

L. G.

Capitolo del consiglio. Amato al principe. 1713. 1714.

[illegible]

From Leslie's Experiments on Heat

At 1/2 past 5:30 P.M. and the first of the night.

See "Fugitive Slave Papers" & "The Slave's Story."

Paris May 18 1850

the 2. degree in it only.

29 November - 30

app. 189

3^o Reggimento

1^o Battaglione
2^a Compagnia

In nome di Vittorio Emanuele
Re d'Italia

Concedo assoluto

Si rilascia il Congedo assoluto giusta il disposto del Real Decreto del li 11. Novembre 1860.
al Sergente Scrivano Domenico Giuseppe figlio di Carlo e di Agnese Morillo nato a Polizzi Provincia di
Palermo Emendato a Messina Provincia di Messina, il quale fu ammesso al servizio militare in qualità
di Volontario, addì 17. Giugno 1860.

Numero di matruola del corpo	Estratto di assento		
	Servizi e promozioni	Data	Campagne, ferite, azioni d'arme e decorazioni
Contrassegni Età anni 21 Statura metri alta Sopraciglia castigni Occhi azzurri Fronte medio Naso diritto Bocca regolare Ment. ben Viso fisso Colorito naturale	Promosso al grado di Sergente il 20 giugno 1860		Fatta la Campagna della due Sicilie contro il Re di Napoli Distinto in Merito

*Colloquio Naturale
Sopra particolare oggetto
Di proprio interesse*

*Scrive per ricevuta
(1)*

*All' medesimo comp. test. somma di L. 344.
a titolo di gratificazione per spese di viag-
gio (per servizio di guerra in campagna, senza
avuto, corrisposto al solo generalista del
suo grado o qualità).*

Dato in villa di adn 11 Gennaio 1861.

- 1. Membri del Consiglio*
- 1. Maresciallo Principe Preside.*
- 2. Maresciallo Maggiore*
- 3. Maresciallo Maggiore*
- 4. Maresciallo Maggiore*

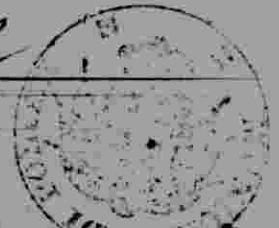
*N. M. Comandante Militare D.
M. M. Angelotti
M. Comandante di Guerra
Francesco Savona*

(1) Firmato o segno di croce (per li M. Decreti) del Comandante per ricevuta dell'ammontare come sopra.
*N. B. Il Comandante non deve debitamente ricompilare in ogni sua parte, e firmato inoltre dal Consiglio
d'Amministrazione del Corpo cui il Comandante appartiene, e poi il Comandante che non avranno consiglio
sarà firmato dal Comandante del Corpo o della Compagnia.*

Il Sindaco

*La copia conforme, estratta dalla copia esistente in questa Cancelleria
giunta il suo originale, si restituisce al proprietario oggi in data
venerdì 11 Settembre 1861*

Benedetto Jottinore



Il Segretario

Vincenzo Bongiorno

na è indubbio fede è attestano quest'ultimo Sig. D. Giuseppe
Dominiis D. D. Porto si è una giovane di belletti eptuoni, ed
ha dato prova di sua buona condotta tanto nella morale che nella
politica, facendo della nostra di ottimi sentimenti patriottici.
Ed in fede del vero si rilegga la presente da noi firmata e del
Mastro Notaro e unita al nostro letterale biglietto
Fatta oggi in Polizzi 19 Settembre 1844

Il Can. *Giuseppe Porcari* Arciprete

Luigi Perini Mastro Notaro



Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1 ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti non ha in essi trovato annotato

Giuseppe Dominici, figlio di Carlo de Polizzi

Visto
Il Proc. Gen.

G. Scheli

E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta del *melesimo*

Palermo 23 Settembre 1861.

Il Cancelliere

Luigi Morandi

13531

24. Set 1861

L'impiegato addetto al gran Registro dei misfatti

3000 830 REG. 8. 21
920

P. Intercolli

U. M. M. M. M.

Signore

Giuseppe Dominici di D. Carlo
dalla Comune di Polizzi, ivi sta-
so domiciliato le auguro l'incor-
tamento di sua pertinenza, onde
aversi la medaglia commemorati-
va i fatti della nostra redenzione
nell'anno 1860. Le sia

Giuseppe Domi-
nici

1189

9 Nov 1894

Dear Sir,
I have the pleasure to inform you that the
order for the purchase of the
quantity of goods mentioned in the
enclosed invoice has been received and
the same is being forwarded to you by
the next steamer.

Yours faithfully,
Messrs. A. & C.

(34)

~~Loggia, Firenze~~
de Firenze
89

999 Francisco de Mico

99

(A)

9 Dicembre - 34.
app pag

Signore

Francesco Di Mario desidera avere
autorizzato la mesaglia commemorativa
come combattente nel 1848/49 - Li-
cenzia della giustizia, Lucre - per
il 10 settembre 1861

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1 ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti ~~non~~ ha in essi trovato annullato

Visto
Il Proe. Gen.

*Francesco Di Mario del fu
Baldassarre da Bagetta*

giustiz.

E perchè costi ove di ragione ne rilaseia il presente a richiesta della Commissione della Medaglia

Palermo

11. Novembre. 1861

Il Cancelliere

Luigi Monda

L'impiegato addetto al gran Registro dei misfatti

M. Mariani

1
D. Angelis Federico

106

106

11 de
Ejército Latinoamericano
1919

Elaborado por el Departamento de Asesoría Técnica
del Ministerio de Defensa

Elaborado por el Departamento de Asesoría Técnica

Elaborado por el Departamento de Asesoría Técnica

9 Diciembre - 19

APP NAG

Noi qui sottoscritti certifichiamo che il Sig. Fe-
derico De Angelis di Gaetano nel giorno 31 Maggio 1861
in Catania impugnò le armi contro le truppe
Borboniche per il risorgimento della libertà Ita-
liana.

In fede del vero ne rilasciamo il presente attestato
di verità e lo sottoscriviamo.

Catania 18 Agosto 1861

+ Marchese Casalello
+ Michele Saverio

Io sottoscritto sottoscritto, che le firme apposte
in più del presente sono di proprio cas. att. ed. e
Marchese Casalello, e Michele Saverio.

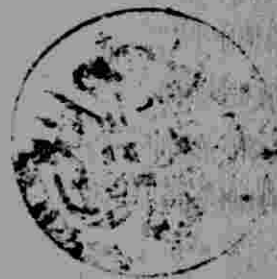
In attestato del vero sottoscritto e firmato

Gio. Battista De Angelis

Giuseppe Maria De Angelis

Visto
Il Sindaco

G. G. Savina



De Angelis
F. Maria



GRAN CORTE CIVILE

CATANIA

Ripartimento Penale

IL CANCELLIERE CRIMINALE PRESSO LA GRAN
CORTE CIVILE DI CATANIA

Certifica, che perquisiti i registri dei misfat-
ti esistenti in questa Cancelleria non che gli
stati dei condannati rimessi dall'abolito Go-
verno non ha in essi trovato

Visto
Il Consigliere Procuratore Generale del Re

D. Federico De Angelis, di D. Gaetano, 2^a
Catania

N^o 3168. —

Neg. in Catania li 17 Aprile 1861

Lib. vol. 511. fol. 84. G. 5.

Visti

Al Ricordo

Moranz



E perché costi ne rilascia il presente a ri-
chiesta di detto De Angelis

Catania li 20 Aprile 1861

Il Canc. Criminale

Giuseppe Battista

L'Ufficiale incaricato della perquisizione

Stanz

Sua

Neg. 7-20

Reg. 10 gratis

Registrazione 84

Al Signore
Sig. Giustiz. Garini Maggiore Generale
Presidente della Commissione per la distri-
buzione delle Medaglie
Catania

Signore

Federico de Angelis da Catania dimi-
ciliato in Catania.

A norma del decreto del 29 Dicembre 1860
col quale si accorda la medaglia commemorativa
a tutti coloro che concorsero attivamente
alla liberazione della Sicilia
prendendo parte ai combattimenti
Le rassegno i documenti richiesti con
la circolare ultima della commissione
per la distribuzione delle medaglie men-
zionata onde Ella si degni tenerla
in considerazione

Catania 25 Agosto 1861

Federico de Angelis

Noi qui sottoscritti dichiariamo che il Sig. Giovanni
 de Angelis di Giarano è stato sempre di esemplare
 condotta morale e politica avversando sempre
 il Governo dispotico e retrivo dei caduti Borbonici
 Per amore del vero rilasciamo il presente certifi-
 cato da noi sottoscritto

Catania 18 Agosto 1861

Marchese Lucio
 Michele Gandullo

Noi qui sottoscritti Notari certifichiamo che le firme apposte
 sopra del presente sono di proprio carattere dei si-
 gnor Marchese Lucio e Michele Gandullo
 praticanti del loro studio in questa città

Oggi li trentuno Agosto milleottocento sessantuno
 Giuseppe di mano del fu Notario

Gandullo

Visto
 Il Sindaco
 G. Gravina



Data e rubrica
 G. Gandullo



[illegible]

A. J. Jones, President
Providence Commercial Co.
Providence, R.I.
Sept. 1860

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1° ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il Registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti non ha in essi trovato *annotato*

*Capitano D. Giuseppe Di Marco Colfu D. Gioacchino da Palermo
ex Sincro Istruttore del Consiglio Reale in Palermo*

Visto
Il Proc. Gen.

Decheli

E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta del *Dotto Di Marco*

Palermo il 31. Luglio 1861.

Il Cancelliere

Luigi Chiodi

Limpiegato addetto al gran Registro dei misfatti

N. D. Mariani

9745

REG. IN PALERMO 31 Luglio 61

RE. D. V. 86. 90. 25

CAVUTO 90. 20.

DI LEG. ATTO

M. M. M.

Palermo li 8 agosto 1861.

Certifichiamo noi sotto scritto qualun-
que il Sig. Capitano D. Giuseppe Di
Marzo ed i di lui figli D. Giu-
lamo, aver tenuto sempre tanto
Civilmente, che politicamente una
irreparabile condotta ed aver
meritato la pubblica stima e
fiducia -

Infedeli suoi abbiamo sottoscritto
il presente

3 Pietro Crispi -

3 Gaetano Stefano Salera,

Francesco S. M. Vittorio Emanuele

Re d'Italia

Imperatore

Ha firmato il seguente decreto

Sulla proposta del Segretario di Stato della Guerra

Utile il Consiglio di Segretario di Stato

Decreto

Articolo 1° Il Capitano Lzo Giuseppe di Marzo è nominato

Giudice Istruttore del Consiglio di Guerra residente in Palermo

Articolo 2° Il Segretario di Stato della Guerra è incaricato della
esecuzione del presente Decreto

Inf. al protetto 110 gennaio
di 1 Feb. 1860

Decreto personale
Categ. 282.

Capo della divisione Leg. 11
G. Vassallo Valicchio

Per tutto conforme

anno 1861 8 November 1860

Il Capo della divisione Leg. 11
Salvatore Timone

Palermo 1 Settembre 1860

Firmato del Re

Visto il Segretario di Stato
per gli affari della Guerra

Il Direttore funzionante
O. Mandetta Calandrelli

Certifichiamo noi qui sotto scritti questamente il Capitano D. Giuseppe Di Mergo di unito al di lui figlio Girolamo con altri individui armati all'alba del giorno 2^o Maggio 1860 e precisamente nell'ora che il glorioso General Garibaldi stava per entrar in città egli affrontò il nemico a porta della guada, e dopo più ore di accanito combattimento coraggiosamente apertosi l'artiglieria che fuori quella porta stava trincerata, e si riuscì di farla ed impossessarsi di quel locale mettendo tutta quella schiera in fuga lasciando sul suolo alquanti soldati e feriti, morti e feriti, presi un Cassero di munizioni, ed alquanti soldati prigionieri e altri feriti.

Daquegli ora in poi morì il valoroso combattimento del predato Di Mergo e suoi compagni quel punto interessante divenne in potere dei nostri, ed i Regii non vi penetrarono mai più.

Casale D'Asti abbiamo firmato il presente
Certificato Aggiri a Roma li 18 giugno 1860

Inte: ing. ^{Inte: ing.} Salvatore Tinoco
Giovanni Giuseppe Campi Maggiore
Raimondo Luca
Gennaro Galbani
Giuseppe Coppola

Copia del Capitolo del giornale ufficiale N. 1.
del Governo di Sicilia del giorno 27 gennaio 1847
anno 2.º N.º 21. concernente parte non ufficiale
Intorno a legge quante segue.

Il Governo compreso degli importanti servizi resi
dalla polizia mobile della guardia municipale, e
" mandato al Capitan di Mazza, espedirvi in da
" Nouembre nella comune di Partinico Vito, Salvo
" ed Alcamo per garantirvi la proprietà dei ditti ditti
" ed infrenare i furti che commettono si non che
" per altri spualti incombenze tanto es bene dalla
" medesima adempiute, onde tribuire alla medesima
" merita meritata lode, la quale merita servirsi di
" inuitamento alla stessa, presenterà una gara agli
" altri corpi del munito alla sicurezza pubblica, per
" la quale il Governo intende energicamente ordi
" tare tutte le possibili istituzioni migliori
" onde tutelarla e garantir la

Dep. 3. 1. 1.

336

Sebastiano Andrea

20 Gennaio

17

Approvato Combattente Carri

di Milano

A Sua Eccellenza
Il Presidente della distribuzione delle
medaglie commemorative di Sicilia

Eccellenza

Il Sott. Andrea del Don-
nico de' Medici Capellano
Militare, detto con decreto R. G.
dell'Interno del 30 Ottobre 1860
al. N. 3225 nell' Ospedale Mi-
litare di Messina, e passato
con ministeriale del 11. 10.
n. 10. detto anno al. N. 3338 a
servire nel 2° Battaglione Cri-
viani Siculi, espone a V. E.
che egli fece parte nella cam-

indi collo stesso Battagliani
passò in persona con suoi
servizi nell'ospedale della Cir-
condetta. Così esposto fu
ga N. P. a volersi benigne-
re accordargli la medaglia
giusta il Decreto del

Torino 21 November 1861

Gen. Andrea De Dominico



OGGETTO

N°

CACCIATORI SICOLI

Comando del 2. Battaglione

20 et 1812 - 20
Atp - for purchase
Atp May

13 Bientu - 18.
Atp May

Atp
13 Bientu - 18.
Atp May

25
Atp
13 Bientu - 18.
Atp May

58

22 (1812)
Atp
13 Bientu - 18.
Atp May

339
Atp
13 Bientu - 18.
Atp May

Certificame noi qui sottoscritti qualmente
il Lign. D.^o Giuseppe Di Marzo d'unita al di lui
figlio D.^o Giacomo il giorno 27 Maggio 1860 af-
frontò il nemico battendosi coraggiosamente in
diversi punti ove il bisogno richiedeva; la
Dimani poi si battè dalla loggia del convento
della Moricè al capo dei regii del quartiere
di S. Giacomo e riportò alla pubblica
lode —

Per ultimo sono stati ottimi propugnatori
della causa italiana e meritano la bene-
merenza della patria —

In fede di che abbiamo formato il pre-
sente certificato —

Eggi in Palermo li 2 luglio 1860

3 Domenico Cortegiani

5 Francesco Daddi

3 Andrea Rammaro

Proteste in originale
M. M. M.

Al Signor Presidente del Com-
itato di Commisaria per la
Distribuzione delle Medaglie ai
combattenti del 1860

Al Luogotenente del Freno di Pre-
videnza di Artiglieria D.^o Gio-
vane Di Marco, figlio del capi-
tano D.^o Giuseppe Donato in Pa-
tria. Agente n. 35. Egli giu-
stificando cogli onori titoli
con quelli presentati nelle
Supplenze del D. suo padre
Giuseppe, di essere stato nei
combattimenti non solo del
1860, ma anche del 17 Mag-
gio 1860, e altri giorni suc-
cessivi: prega la Commis-
sione di Commisaria a vo-
lervi conferire la Medaglia com-
memorativa

Il Cancelliere della gran Corte Criminale di Palermo certifica che perquisiti il registro dei misfatti avvenuti all'epoca della cessata Commissione Speciale del Distretto di Palermo, il registro dei misfatti avvenuti, ed attivato dal 1° ottobre 1860 in poi, ed il registro di alquanti processi criminali rimasti dopo la distruzione del maggio 1860. E finalmente il Registro di legali documenti ottenuti per mezzo del Ministero di Stato, e dello Archivio generale, da un decennio a questa parte, a carico di condannati, ed imputati di misfatti non ha in essi trovato *a andare*

V. Sirelano V. Marzo di V. Sirelano proprio
da Palermo

Visto
Il Proc. Gen.

G. Cheli

E perchè costi ove di ragione ne rilascia il presente a richiesta del

Palermo *il 31. Luglio 1861.*

Il Cancelliere

Luigi Morandis

Limpiegato addetto al gran Registro dei misfatti

N. 9744.

31. Luglio 1861

826. 90. 12. 4.

Sp. 20.

Il Cancelliere
M. Maria

Supplicia

Q.

D.^o Girolamo Di Marzo

Domestico S. Agostino

N. 35—